

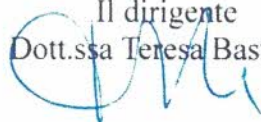


**Area Ambiente
Servizio Verde della città**

Lavori di riqualificazione della Villa Comunale

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA
(art. 23 comma 5 e 6 d.lgs. 50/2016 e s.m.i.)

Il rup
Arch. Monica Pisano 

Il dirigente
Dott.ssa Teresa Bastia 

I progettisti
Arch. Monica Pisano 

Arch. Francesca Spera 

Dott. Agr. Flavio Borrelli 

p.a Sara Aprea 

PREMESSA

Criteri di ordine generale

I progetti di fattibilità per la riqualificazione dei parchi di Napoli si basano su alcuni criteri di ordine generale che definiscono il quadro strategico a cui le singole azioni progettuali concorrono, componendosi man mano che il mosaico degli interventi e delle riqualificazioni andrà avanti. Si tratta di un quadro la cui realizzazione migliorerà il modo di vivere la città, creando le condizioni per un ambiente urbano più sostenibile, salutare, sicuro e accessibile, valorizzando le testimonianze di valore storico e paesaggistico da un lato e le numerose infrastrutture verdi e ambientali dall'altro. Innanzitutto, la riqualificazione, nel rispetto dei valori storici e testimoniali presenti nei vari parchi e contesti, è volta a generare un sistema interconnesso – sia dal punto di vista ecologico che dell'accessibilità – di parchi e aree verdi e attrezzate, tali da costituire un riferimento di base per la complessiva rigenerazione del sistema dello spazio pubblico urbano per la città di Napoli.

Un'ulteriore questione attiene alle modalità di uso e gestione dei parchi cittadini. In particolare, a partire dai positivi esiti di alcune recenti esperienze di cogestione di porzioni di parchi da parte di enti pubblici, associazioni e comitati civici – a Ponticelli, nel Parco De Filippo o a Scampia, nel parco Ciro Esposito, ecc. – è possibile prefigurare la possibilità che tale modalità collettiva d'uso, opportunamente regolata e monitorata, conviva con gli usi pubblici propriamente detti. Infatti, soprattutto nelle zone urbane più marginali e problematiche, il presidio dello spazio da parte degli abitanti e dei fruitori, può costituire la chiave di volta sia per sviluppare una maggiore consapevolezza locale del valore sociale del parco (prevenendo la vandalizzazione degli spazi), sia per semplificare le operazioni di cura e manutenzione di base che in parte verrebbero direttamente svolte dai soggetti affidatari. Il presidio e la cura da parte degli utenti locali costituiscono anche la base per un incremento del livello di sicurezza delle aree verdi pubbliche, da ottenere inoltre mediante l'appropriata segnalazione delle uscite, un uso adeguato dell'illuminazione nonché della vegetazione e delle recinzioni, da realizzarsi, quando necessarie, in modo da lasciare libere le visuali e aumentare la percezione di sicurezza da parte dei fruitori. Promuovere il ruolo degli spazi pubblici a verde come luoghi di transito confortevole e alternativi ai percorsi stradali, ancora, costituirebbe una misura molto utile per assicurare una più costante frequentazione dei parchi, anche nelle ore del giorno in cui tradizionalmente la presenza di utenti è minore, con effetti molto positivi anche sulla percezione di sicurezza di queste aree.

Pertanto, in una prospettiva di medio-lungo periodo, i parchi di Napoli vengono inquadrati in un sistema reticolare di aree verdi, parchi, viali alberati, filter strip, suoli agricoli, altre superfici permeabili, caratterizzato da continuità topologica - di uso pubblico e di potenziale riconnessione ecologica - anche nelle aree più densamente urbanizzate. Pertanto, da un lato, sempre più, le aree di bordo dei parchi andranno intese come luoghi di contatto e correlazione tra la città e il verde urbano, favorendo la permeabilità degli usi e la continuità ambientale ed ecologica, oltre che predeterminati percorsi e spazi e un diversificato uso pubblico. Dall'altro lato, i criteri prestazionali e le caratteristiche precedentemente illustrate per i recinti dei parchi, potranno essere applicati anche su altre tipologie di aree pubbliche urbane, sia naturali che artificiali, forzando in senso reticolare il campo di applicazione delle azioni progettuali.

Metodologia progettuale

Al fine di ottimizzare le azioni e gli interventi i parchi sono ripensati come un mosaico di aree connesse da un sistema di relazioni “materiali”, (percorsi, recinti, etc.) e “immateriali” (presenza di associazioni, comitati etc. che hanno già adottato o preso in qualche modo in carico alcune parti). Attraverso questo approccio è possibile, da un lato, pensare ad una rigenerazione dei parchi che consenta una riapertura progressiva definitiva in base ad un sistema di priorità basato non sul

singolo intervento ma sulla messa in sicurezza e sulla rigenerazione complessiva di luoghi; dall'altro lato, a un processo di gestione che possa individuare, di volta in volta, attori e soggetti diversi da coinvolgere. Questa definizione per parti e, di conseguenza, la scala delle priorità degli interventi, tiene conto di alcune questioni di carattere generale comuni a tutti i parchi e ad alcune di carattere più specifico. Le condizioni di carattere generale sono relazionate ai seguenti parametri: stato della vegetazione; stato di manutenzione delle strutture dei percorsi, dell'illuminazione pubblica, delle panchine; identificazione di luoghi /spazi pubblici (aree gioco, aree di ristoro, aree panoramiche) e di strutture anche private (chioschi, etc...) che, come si è detto, possono essere coinvolte anche nella fase di gestione.

Il presente progetto di fattibilità tecnica ed economica avente ad oggetto i "lavori di riqualificazione della Villa Comunale", viene redatto in attuazione dell'art. 23, comma 5 e 6 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. e costituisce il primo livello progettuale al quale seguiranno la progettazione definitiva ed esecutiva, l'affidamento dei lavori e l'esecuzione dei lavori e si compone dei seguenti elaborati:

- A) relazione illustrativa;
- B) relazione tecnica;
- C) studio di prefattibilità ambientale;
- D) accertamenti ed indagini preliminari;
- E) elaborati grafici;
- F) prime indicazioni e misure finalizzate alla tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro per la stesura dei piani di sicurezza con i contenuti minimi di cui al comma 2;
- G) calcolo sommario della spesa;
- H) quadro economico di progetto.

A. RELAZIONE ILLUSTRATIVA

A.1 Descrizione del contesto

La Villa Comunale, il più antico giardino pubblico della città, costituisce un'importante interfaccia tra il contesto urbano napoletano e il mare. In combinazione con la passeggiata di Via Caracciolo, essa attira una frequentazione a scala cittadina e dall'intera area metropolitana.

Grazie alla nuova linea ferroviaria metropolitana (Linea 6), la Villa sarà servita in modo diretto da due stazioni, attualmente in costruzione: la stazione di San Pasquale (nelle vicinanze dell'omonima piazza) e la stazione di Arco Mirelli (nelle vicinanze di piazza della Repubblica), disposte lungo l'asse di Via Riviera di Chiaia, quinta urbana di filtro tra il quartiere di Chiaia e l'affaccio sul mare. L'area è inoltre ben servita dal trasporto pubblico su gomma.

Lo sviluppo longitudinale dei giardini storici può essere letto come parte di un più ampio sistema di spazi pubblici costieri che va dal Molosiglio a via Caracciolo, passando per il "Lungomare liberato" (slogan riferito alla chiusura al traffico della principale arteria cittadina sul mare, Via Partenope) e mettendo in connessione tra loro un sistema di landmark urbani: il Borgo Marinaro, Piazza Vittoria, la villa Comunale, la villa Pignatelli, i giardini di Viale Dohrn, la Rotonda Diaz e il Circolo del Tennis.

Il tratto della passeggiata che va da Via Nazario Sauro a Piazza Vittoria è interessato da un progetto di riqualificazione, la cui realizzazione è imminente, volto ad adattare la passeggiata all'attuale uso prevalente ciclo-pedonale, riportando la strada sul mare alla conformazione materica originaria, modificata in epoca fascista (13,2 mln di euro a valere sul Poc Metro).

Il tratto del lungomare che va da Piazza Vittoria a Largo Sermoneta, già oggetto di un concorso di idee nei primi anni 2000, sarà interessato nei prossimi anni da ulteriori approfondimenti progettuali,

al fine di restituire una maggiore accessibilità pubblica al mare, ricomponendo la separazione tra la costa e la Villa comunale creata con la colmata ottocentesca di via Caracciolo. La strada, dotata di ampi marciapiedi, è aperta al transito veicolare in entrambe le direzioni con due corsie per senso di marcia con annessa pista ciclabile sul lato mare. Il tratto di strada che va da Piazza della Repubblica fino alla confluenza di Viale Dohrn è invece area pedonale.

Lungo il dispiegarsi della Villa si susseguono una serie di copie neoclassiche di statue di epoca romana, statue e busti di uomini illustri, gruppi scultorei e fontane di età tardo-rinascimentale, oltre che episodi di architettura di epoche differenti, alcuni dei quali hanno ospitato o ospitano tuttora funzioni di livello metropolitano: l'Obelisco meridiana, il tempietto di Torquato Tasso, il tempietto di Virgilio, la Casina pompeiana, la Cassa Armonica, la Stazione Zoologica Antonio Dohrn, il Circolo della Stampa.

La Stazione Zoologica Antonio Dohrn è un'istituzione scientifica che comprende il più antico acquario d'Italia, un erbario, un archivio storico, una biblioteca ed una interessante collezione zoologica. L'acquario, aperto al pubblico nel 1874, contiene circa 30 vasche con oltre 200 specie marine animali e vegetali, provenienti in gran parte dal Golfo di Napoli. Periodicamente ospita tartarughe marine da curare e re-introdurre nel loro habitat.

Il Circolo della Stampa su progetto degli architetti Cosenza e Canino (1948), è un interessante esempio dell'architettura razionalista in città. Fino al 1998 ha ospitato funzioni direzionali dell'ordine dei giornalisti, per, poi, essere chiuso ed abbandonato gradualmente. Attualmente si presenta in uno stato di degrado avanzato, ma nel 2015 Comune di Napoli e Stazione Zoologica hanno siglato un accordo per recuperarlo al fine di ospitare un "Museo del Mare".

A2. Stato dei luoghi

La Villa Comunale occupa una superficie recintata di circa 110.000 mq che si estende tra piazza della Repubblica e piazza Vittoria. Esistono 26 ingressi lungo tutto il parco ben dislocati che consentono di raggiungere e attraversare il parco da diversi punti del quartiere, ma soltanto una ventina sono aperti per rendere più agevole il controllo dovuto al grande afflusso di utenti.



Ingresso da piazza Vittoria

All'interno della Villa si trovano importanti edifici storici di origine ottocentesca, quali la Cassa Armonica, la Stazione Zoologica Anton Dhorn, che ospita il più antico Acquario d'Europa e la Casina Pompeiana.

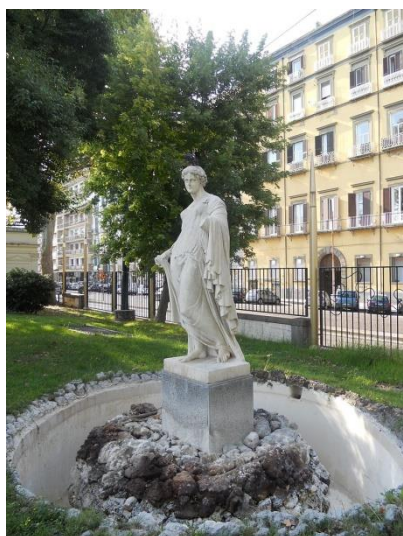


Stazione Zoologica Anton Dohrn, Cassa Armonica e tempio di Torquato Tasso

È inoltre possibile ammirare una ricca varietà di specie botaniche di pregio, tra le quali vi sono palme, lecci, pini, ippocastani ed eucalipti, nonché numerose fontane, busti e monumenti architettonici di elevato valore storico monumentale, quali le fontane della tazza di Porfido, di Santa Lucia, del Ratto delle Sabine, la statua di Giambattista Vico, il Tempio di Virgilio, il tempio circolare di Torquato Tasso.



Fontana della Tazza di Porfido proveniente dalle rovine di Paestum e fontana del ratto di Europa



Fontana della Flora Capitolina e statua di Gianbattista Vico



Panchine in pietra

I percorsi risultano proporzionati rispetto all'estensione del parco e consentono un buon livello di percorribilità facilitando il raggiungimento delle principali aree attrezzate e di servizio. Il prevalente impiego di soluzioni di pavimentazione drenante in tufo e l'utilizzo di materiali tradizionali determina un buon valore di compatibilità ambientale delle soluzioni adottate. Sono presenti inoltre alcune manifestazioni di degrado ricorrenti lungo i percorsi pavimentati in battuto di tufo legate all'azione meteorica e in particolare in prossimità delle aree attrezzate con elementi di arredo di sosta. Tali condizioni determinano in alcuni casi un serio ostacolo alla percorribilità del parco.



L'uso di materiali della tradizione costruttiva locale per i percorsi principali; fenomeni di degrado delle pavimentazioni in battuto di taglime di tufo e in conglomerato cementizio.

Le aree gioco sono caratterizzate invece dalla presenza di idonei sistemi di pavimentazione antitrauma per la sicurezza degli utenti.



Aree gioco

Le superfici destinate al verde risultano ben dimensionate in rapporto all'estensione totale del parco e la presenza di specie arboree di particolare pregio contribuisce alla definizione di un adeguato livello di "naturalità".



Aree destinate a verde

Le aree attrezzate risultano sottodimensionate rispetto alla superficie del parco e al flusso di utenza che visita il parco in particolare durante i giorni festivi. Sono del tutto assenti zone destinate alla sosta degli anziani e aree recintate per il passeggio dei cani. Il sistema di arredo risulta insufficiente data l'estensione del parco: l'assenza di una segnaletica informativa e il ridotto numero di beverini definiscono condizioni di scarsa fruibilità da parte dell'utenza.

I servizi igienici sono collocati all'interno dei chioschi-bar dislocati lungo il percorso, ma l'assenza di una segnaletica informativa specifica ne rende difficoltosa l'individuazione.

I sistemi di delimitazione, protezione e contenimento sono realizzati prevalentemente con materiali di provenienza locale, a basso impatto e compatibili con l'ambiente (tufo e pietra lavica).



Particolari dei cordoli in tufo e pietra lavica



La recinzione della villa opera dell'architetto Alessandro Mendini

Il sistema di smaltimento delle acque meteoriche presenta alcune condizioni di degrado ricorrenti: le caditoie risultano spesso ostruite dal terreno a causa, probabilmente, di una non frequente manutenzione.



Caditoie ostruite e chiusini posti sotto quota

L'azione vandalica rappresenta inoltre la principale causa di rottura del sistema di irrigazione realizzato con elementi dinamici pop up.

Il sistema di illuminazione risulta non sufficiente nelle ore serali, tale carenza determina condizioni

di scarsa fruibilità e sicurezza di alcune zone del parco. I sistemi di illuminazione su palo e a raso inoltre risultano facilmente vandalizzabili mancando una opportuna protezione delle parti in vetro.

A.3 Descrizione sintetica dell'intervento da realizzare

A seguito di un'attenta analisi dello stato dei luoghi e dell'analisi delle criticità osservate, nonché considerando il valore storico monumentale, ambientale, culturale e sociale della Villa Comunale, sono stati individuati quegli interventi di riqualificazione tesi al ripristino delle condizioni di decoro, d'uso, fruibilità, efficienza, benessere ambientale e sicurezza della Villa, attraverso interventi volti principalmente alla valorizzazione del bene.

Tra gli interventi ritenuti prioritari, sono stati identificati la realizzazione di una nuova pavimentazione, la riqualificazione delle aree a verde e interventi sul patrimonio arboreo, la revisione o sostituzione degli arredi, la revisione dei cordoli delle aiuole, dei muretti e dei rivestimenti, la riqualificazione delle aree gioco, il potenziamento e l'efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione, la revisione e l'efficientamento dell'impianto idrico e di irrigazione, la realizzazione dell'impianto di videosorveglianza con particolare controllo del perimetro, dei varchi e delle zone sensibili per presenza di manufatti artistici e degli impianti.

La fase di progettazione in parola dovrà prevedere un'elevata qualità architettonica dell'intervento di riqualificazione, compatibilmente con le risorse disponibili per la sua realizzazione.

Le soluzioni architettoniche dovranno rispondere ai criteri di compatibilità storico-monumentale, della sostenibilità e della riduzione del carico ambientale, di durevolezza e manutenibilità futura dell'intervento, di sicurezza e riduzione dell'impatto sulla fruizione del bene da parte degli utenti, nonché nel rispetto dei vincoli e delle normative vigenti.

A.4 Fattibilità dell'intervento, circostanze che influenzano le scelte progettuali, disponibilità delle aree

Le strutture sono nella piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale trattandosi di area pubblica di proprietà comunale.

A.5 Livelli e tempi della progettazione

La progettazione dovrà essere articolata secondo altri due livelli di successivi approfondimenti tecnici in progetto definitivo ed esecutivo, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. n. 50/2016.

La compiuta definizione delle attività di progettazione è demandata allo "schema di disciplinare d'incarico" che verrà appositamente redatto per l'affidamento esterno degli incarichi professionali attinenti ai servizi di architettura e di ingegneria relativi a questo intervento.

L'elenco degli elaborati progettuali richiesti sarà redatto sulla base delle indicazioni contenute nel D.P.R. 207/2010.

Per l'affidamento, la redazione, l'acquisizione di pareri, nulla osta ed autorizzazioni, la verifica e validazione e l'approvazione dei singoli livelli di progettazione, si prevede una tempistica di circa 8 mesi.

A.6 Modalità di affidamento ed esecuzione dei lavori

Ai sensi del comma 5, lettere da a) a d), dell'art. 15 del d.P.R. 207/2010, si specificano le modalità ad oggi individuabili per la realizzazione delle opere:

- procedura per l'affidamento: aperta ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. 50/2016;
- corrispettivo dell'appalto: a misura ai sensi dell'art. 59 del d.lgs. 50/2016;
- criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del d.lgs. 50/2016.

A.7 Tempi di affidamento e di esecuzione dei lavori - Cronoprogramma delle fasi attuative

Per l'espletamento delle procedure di affidamento e di esecuzione dei lavori si prevedono tempistiche rispettivamente pari a 8 mesi e 11 mesi.

A.8 Accessibilità, utilizzo e manutenzione delle opere

Non esistono problematiche di accesso ai luoghi. L'area risulta completamente urbanizzata essendo presenti nel comparto tutti i servizi pubblici.

A fronte delle relazioni specialistiche del progetto definitivo/esecutivo, verrà stimato il costo della manutenzione e della gestione della struttura.

In fase di allestimento del cantiere e di esecuzione dei lavori dovrà tenersi conto delle potenziali interferenze delle attività di cantiere con quelle circostanti.

A.9 Normativa di riferimento

Di seguito si riporta un elenco riepilogativo, comunque non esaustivo, delle principali normative a cui fare riferimento nello sviluppo del progetto degli interventi.

1. Norme in materia di contratti pubblici:

- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. - Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture»;
- Ministero dei lavori pubblici - Decreto 19 aprile 2000, n. 145 Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

2. Norme in materia di sicurezza:

- decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Decreto interministeriale del 9 settembre 2014 che contiene i "Modelli semplificati per la redazione del piano operativo di sicurezza (POS), del piano di sicurezza e di coordinamento (PSC) e del fascicolo dell'opera (FO) nonché del piano di sicurezza sostitutivo (PSS)".

3. Norme in materia urbanistica ed edilizia:

- d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

4. Norme in materia igienico sanitaria:

- Ministero della Sanità - Decreto Ministeriale 5 luglio 1975.

5. Normativa strutturale:

- legge 5 novembre 1971, n. 1086 - Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica;
- legge 2 febbraio 1974, n. 64 - Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche;- Ministero delle Infrastrutture
- Decreto 14 gennaio 2008 "Nuove norme tecniche per le costruzioni";

- Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2008);- Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti – Circolare 2 febbraio 2009, n. 617 C.S.LL.PP Istruzioni per l'applicazione delle «Nuove norme tecniche per le costruzioni» di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008.

6. Normativa relativa all'isolamento termico e rendimento energetico:

- legge 21 febbraio 2014, n. 9 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015.

7. Normativa in materia di impianti:

- decreto del ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37 - Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.

8. Normativa in materia di prevenzione incendi:

- d.P.R. 1 agosto 2011, n. 151 - Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

9. Normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche:

- decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 - Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

B. RELAZIONE TECNICA

B.1 Inquadramento urbanistico e regime vincolistico

L'area in oggetto è censita al Foglio n. 196 CHI 14 del catasto terreni:

- rientra, come risulta dalla tavola della zonizzazione, nella zona A - insediamenti di interesse storico disciplinata dall'art.26 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale;
- è classificata, come risulta dalla tavola 7 - Classificazione Tipologica, come: Unità di spazio scoperto concluse - parchi e giardini a struttura autonoma, art.116 delle Norme Tecniche di Attuazione: "Le trasformazioni fisiche consentite sono finalizzate al rispetto della configurazione planovolumetrica del parco e dell'impostazione vegetazionale originaria, dovendo risultare coerente con esse ogni eventuale modifica, integrazione o sostituzione degli elementi costitutivi del parco. Non sono ammessi interventi che comportino incrementi delle superfici impermeabilizzate o che peggiorino le caratteristiche di permeabilità del suolo (...) Le utilizzazioni compatibili sono quelle a verde pubblico o a verde assoggettato a uso pubblico, fatti salvi gli usi esclusivi e specialistici degli orti botanici."
- è individuata tra le attrezzature di quartiere come (immobili destinati a) spazi pubblici esistenti come risulta dalla tavola n. 8 "Specificazioni" art. 56;
- è classificata, come risulta dalla tavola dei vincoli geomorfologici, area stabile.
- risulta sottoposta alle disposizioni della parte terza del d.lgs 42/2004 art.157 in quanto ricadente nel perimetro delle zone vincolate dal Dm 27 maggio 1958, emesso ai sensi della legge n.1497/1939;
- rientra nell'area della Pianificazione di Emergenza per il rischio vulcanico Campi Flegrei - Zona Rossa di cui al DPCM del 24.06.2016;

- rientra nel Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche; approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.488 del 21.09.2012, ed è indicata 'classe Bassa'
- risulta classificata nel SIRET - sistema di registrazione eventi- S11 (S11 Restauro della Casina Pompeiana e della Casina del Boschetto in Villa comunale). Stato attuale: in corso di attuazione pubblico;
- rientra nel perimetro del centro edificato, individuato con delibera consiliare del 04.07.1972 ai sensi dell'art. 18 della legge 865/71.

B.2 Consistenza del patrimonio arboreo

La Villa Comunale rappresenta un polmone verde per la Città di Napoli, con i suoi 770 soggetti censiti. I soggetti sono situati variamente all'interno del parco urbano, a costituire filari singoli, doppi filari o estese quinte arboree in purezza o miste. Il genere *Quercus* risulta il più significativo



con 297 soggetti di cui 289 *Quercus ilex* (leccio) che costituiscono la matrice principale del parco storico, Molto ridotta la consistenza di *Quercus robur* - farnia e *Quercus rubra* - quercia rossa. Altra specie particolarmente significativa, soprattutto per la dimensione degli esemplari presenti, è il *Platanus x acerifolia* (platano ibrido) e gli eucalipti *Eucalyptus camaldulensis* e *E. globosus* presenti in esemplari isolati. Il gruppo dei *Ficus*, conta 25 soggetti, mentre meno numerosi, ma non in termini di importanza, sono le *Phytolacca dioica* (4) - fitolacca, le *Chorisia speciosa* (3) - falso kapok i *Cinnamomum camphora* (19) - canforo, le *Erythrina caffra* (3) - albero del corallo. Degna di nota la presenza di 31 pini, prevalentemente della specie *Pinus pinea* (pino domestico), per i problemi associati all'infestazione di *Toumeyella parvicornis* in atto e alle ripercussioni sullo stato fitosanitario dei soggetti nei prossimi 5-6 anni. Ancora tra le specie caratterizzanti troviamo il *Cupressus sempervirens* (16) - cipresso mediterraneo, il *Ceratonia siliqua* (2) - carrubo e il *Cercis siliquastrum* (68) - albero di Giuda, a costituire prevalentemente i filari che delineano i viali. Molto folto il gruppo delle palme con 107 esemplari divisi tra i generi *Phoenix*, *Washingtonia*, *Livistonia*, *Jubea* e *Brahea*.

Strategie di intervento: Le interferenze all'apparato radicale di soggetti sono molteplici, soprattutto per quelli inseriti in formelle estremamente ridotte all'interno della pavimentazione. Tale modalità d'impianto ha fatto sì che venissero arrecati danni significativi sia agli impianti esistenti, che alle stesse pavimentazioni. Anche la vicinanza di sculture e fontane ai fusti degli esemplari di maggiori

dimensioni ha prodotto problemi simili. Sono numerosi i casi di soggetti sui quali è stata effettuata un'analisi di stabilità visiva e che necessitano di approfondimenti strumentali per la definizione della classe di propensione al cedimento e altri ancora sui quali è necessario effettuare ancora una prima analisi. Le specie maggiormente interessate dalla necessità di effettuare studi specifici sono il platano, l'eucalipto, il pino d'Aleppo e il leccio. Il reimpianto potrà seguire la fase di abbattimento dei soggetti secchi o discostarsi da quest'ultima ad eccezione dei soggetti in formelle inserite nella pavimentazione. Sono necessari interventi di potatura su alto fusto per la risoluzione di varie criticità, soprattutto per i lecci.

B.3 Descrizione delle tipologie di intervento da realizzare e relativi requisiti

Nell'ambito del progetto di riqualificazione della Villa Comunale sono previste le tipologie di intervento di seguito sinteticamente riportate:

- Rifacimento delle pavimentazioni;
- Ripristino dei cordoli, dei muretti e dei relativi rivestimenti;
- Riqualificazione delle aree giochi con inserimento di idonea cartellonistica;
- Ripristino opere in ferro (cancelli e recinzioni);
- Ripristino dell'impianto di illuminazione, sia interno che perimetrale;
- Revisione generale dell'impianto idrico;
- Riqualificazione aree a verde con interventi straordinari a carico di alberi di alto fusto, alcuni dei quali monumentali, integrazione di siepi, introduzione tappezzanti e incremento di arbusti;
- Revisione degli arredi, integrazione di cestini e panchine, apposizione di cartellonistica informativa sulle specie e sui monumenti di pregio presenti, apposizione di segnaletica;
- Realizzazione dell'impianto di videosorveglianza con particolare controllo di perimetro, varchi, zone sensibili per presenza di manufatti artistici/impianti.

I suddetti interventi sono stati valutati a seguito di un'attenta analisi sulle condizioni generali e delle criticità puntuali della Villa Comunale, tenendo conto del valore storico, architettonico, ambientale, paesaggistico e, non ultimo, sociale cui essa assolve, si sono individuati gli obiettivi progettuali primari per una riqualificazione volta a ripristinarne la morfologia, la funzionalità e le prestazioni degli spazi e delle aree a verde, la sicurezza per i fruitori, l'originario decoro. Allo stesso tempo si prevede di individuare ed introdurre nuove qualità e prestazioni riferite alle scelte progettuali e alle soluzioni tecniche che saranno adottare per nuove esigenze legate al carattere architettonico e ambientale della Villa.

In particolare, vi è la necessità di fronteggiare e di adottare strategie progettuali capaci di offrire risposte efficaci agli aspetti legati alle condizioni d'uso, alla tutela e alla riconoscibilità dei valori storici e alla risposta agli impatti ambientali, sempre più pressanti su beni culturali che manifestano particolari vulnerabilità.

Con il progetto di riqualificazione della Villa Comunale si intende determinare condizioni di fruibilità, sicurezza e comfort in quelle parti della villa in cui gli elementi architettonici, arborei e di arredo presentano i maggiori aspetti di criticità.

Nello specifico la riqualificazione della Villa Comunale prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- Rifacimento delle pavimentazioni.

Questa dovrà essere realizzata con una pavimentazione che presenti un'appropriata resistenza ai fenomeni di erosione e dilavamento in conseguenza delle precipitazioni meteoriche, nonché caratteristiche drenanti, favorendo ove possibile il deflusso delle acque meteoriche verso superfici permeabili. La pavimentazione deve inoltre prevedere

caratteristiche di elevata riflettanza della radiazione solare al fine di non aumentare le temperature superficiali e di conseguenza quelle dell'aria con fenomeni di re-irraggiamento, garantendo condizioni di comfort ambientali per gli utenti e per le specie arboree. Le caratteristiche cromatiche della pavimentazione dovranno rispondere adeguatamente alle istanze di tipo storiche, conservando la cromia originaria del taglione di tufo.

- Ripristino dei cordoli, dei muretti e dei relativi rivestimenti.
Il ripristino dei cordoli delle aiuole, dei muretti e dei rivestimenti dovrà garantire la conservazione ed il miglioramento delle prestazioni tecniche in termini di resistenza meccanica, di affidabilità e di durabilità nel tempo dell'intervento.
- Riqualficazione delle aree giochi con inserimento di idonea cartellonistica.
Le aree gioco saranno oggetto di un processo di riqualficazione che attraverso il ripristino o la realizzazione di nuova pavimentazione antitrauma a spessore differenti a seconda dell'altezza di caduta, possa garantire l'aumento della durabilità dell'intervento, limitando gli interventi manutentivi. I giochi saranno sottoposti ad un processo di manutenzione straordinaria atto a garantire il mantenimento dei livelli resistenza meccanica e di sicurezza dell'attrezzatura per il gioco, qualora queste condizioni non potranno essere garantite, si provvederà alla sostituzione dell'attrezzatura. Idonea cartellonistica sarà realizzata allo scopo di informare gli utenti sulle modalità d'uso dell'area e delle attrezzature.
- Ripristino dell'impianto di illuminazione sia interno che perimetrale.
Gli interventi sul sistema di illuminazione devono necessariamente prevedere la riduzione dei consumi elettrici attraverso l'utilizzo di corpi illuminanti di tipo a LED, nonché il potenziamento dell'impianto con il posizionamento di nuovi corpi illuminanti in corrispondenza degli ingressi e dei camminamenti, allo scopo di evitare il verificarsi di trappole di sicurezza.
- Revisione degli arredi, integrazione di cestini e panchine, apposizione di cartellonistica informativa sulle specie e sui monumenti di pregio presenti, apposizione di segnaletica.
La revisione degli arredi deve prevedere il ripristino, ove possibile, delle caratteristiche originarie, e in alcuni casi la sostituzione degli elementi maggiormente ammalorati. I nuovi arredi dovranno presentare caratteristiche di elevata resistenza meccanica, di resistenza agli atti vandalici e di facilità di manutenzione. Inoltre, sarà prevista la realizzazione di cartellonistica informativa atta alla divulgazione tecnico-scientifica sui monumenti e le specie arboree di pregio presenti.
- Riqualficazione aree a verde con interventi straordinari a carico di alberi di alto fusto, alcuni dei quali monumentali, integrazione di siepi, introduzione tappezzanti e incremento di arbusti.
La riqualficazione delle aree a verde dovrà prevedere dapprima la predisposizione di indagini visive e strumentali finalizzate alla determinazione delle condizioni di salute della vegetazione e degli interventi a farsi quali abbattimenti, potature e reimpianti. L'intervento sarà finalizzato a ripristinare le condizioni di impianto originario, garantire il mantenimento delle caratteristiche vegetali della Villa, prevedendo al tempo stesso l'aumento delle zone d'ombra, riducendo il carico termico sulle superfici pavimentate e prative, generando migliori condizioni di comfort ambientale.
- Ripristino opere in ferro (cancelli e recinzioni).
L'intervento è finalizzato al ripristino delle caratteristiche di resistenza meccanica e delle condizioni di sicurezza.

- Revisione generale dell'impianto idrico.
La revisione sull'impianto idrico, ed in particolare dell'impianto di irrigazione, sarà finalizzata al ripristino delle condizioni di funzionamento dei sistemi con la sostituzione, ove necessario, di tratti delle tubazioni e degli irrigatori di tipo "pop-up".
- Realizzazione dell'impianto di videosorveglianza.
La realizzazione dell'impianto di videosorveglianza dovrà prevedere l'installazione di punti di controllo del perimetro, dei varchi e delle zone sensibili per presenza di manufatti artistici e degli impianti.

L'efficacia e l'affidabilità delle scelte progettuali per interventi di riqualificazione e di manutenzione dei parchi urbani in termini di eco-compatibilità richiedono il soddisfacimento di alcuni requisiti connotanti attraverso la definizione di prestazioni specifiche relative ai sistemi, agli elementi tecnici e agli spazi. Le classi di esigenze a cui si fa riferimento sono state selezionate fra quelle individuate nella Norma UNI 8289:1981 "Edilizia - Esigenze dell'utenza finale. Classificazione" e quelle più recenti (Salvaguardia ambientale e Utilizzo razionale delle risorse) riportate nella Norma UNI 11277:2008 "Sostenibilità in edilizia" riferite sia ai manufatti architettonici dei parchi, sia - per estensione - alle opere edilizie per gli spazi aperti.

Sicurezza d'uso di spazi e attrezzature

Per l'incolumità degli utenti tutti gli elementi tecnici non devono essere lesivi in caso d'urto, presentare parti taglienti né spigoli pronunciati. Per evitare condizioni di pericolosità per gli utenti le attrezzature e gli elementi tecnici devono essere realizzati con sistemi a giunzione permanente e stabile per rispondere efficacemente alle sollecitazioni in normali condizioni d'uso, nonché a quelle dovute ad agenti atmosferici o a possibili atti vandalici. Le superfici dei percorsi e delle aree attrezzate devono garantire condizioni di attrito uniforme, assenza di scivolosità, regolarità e planarità. In particolare, le superfici delle aree destinate ad attività sportive devono essere caratterizzate da resistenza e capacità di assorbimento degli urti. Le attrezzature di gioco e i materiali previsti devono rispondere ai requisiti fissati dalla Norma tecnica UNI EN 1177/2003 sulla prevenzione degli infortuni.

Sicurezza sociale

Gli interventi di riqualificazione e di manutenzione dei parchi urbani devono mirare a incrementare la vitalità dei luoghi attraverso l'inserimento di "attrattori" in quanto la frequentazione degli spazi pubblici determina sorveglianza spontanea. La struttura spaziale dei luoghi deve essere chiara e visibile affinché incida sulla percezione di sicurezza da parte degli utenti. Deve essere agevolata la visibilità del parco dall'esterno eliminando le barriere visive fisiche o naturali, inducendo condizioni di "sorveglianza passiva" dall'intorno. L'illuminazione deve evidenziare i percorsi principali e gli accessi ed essere potenziata nelle zone più isolate.

Accessibilità

La progettazione degli interventi deve essere finalizzata all'eliminazione delle barriere architettoniche che possono essere causa di limitazioni percettive, oltre che fisiche, o di particolari conformazioni dei manufatti e dei luoghi che siano fonte di disorientamento, di affaticamento, di disagio o di pericolo.

L'illuminazione del parco deve essere adeguata a garantirne l'utilizzo durante tutte le ore di apertura. Per una efficace fruibilità va prevista un'idonea cartellonistica per segnalare le informazioni relative all'accessibilità del parco e alle tipologie di servizi presenti. Gli spazi devono essere fruibili in ogni parte da un'utenza ampliata, possibilmente senza l'aiuto di accompagnatori o di ausili meccanici, tenendo conto della fruizione in relazione all'uso e alla funzione degli spazi.

Inoltre gli spazi devono essere utilizzabili escludendo le componenti di affaticamento e di disagio come lunghezza dei percorsi, dislivelli, finiture dei materiali, incidenza della luce.

Visitabilità

Gli interventi devono garantire la percorribilità e la visitabilità del parco e delle sue principali attrezzature da parte di tutti coloro che abbiano ridotta o impedita capacità motoria oppure sensoriale in forma permanente o temporanea. Devono essere garantiti percorsi preferenziali e attrezzati per consentire la mobilità e l'orientamento alle persone non vedenti o ipovedenti. Tutti gli interventi sulle superfici e sui manufatti devono essere finalizzati al superamento delle barriere architettoniche per i portatori di handicap e per le utenze deboli.

Correlazione

La progettazione degli spazi richiede la valutazione delle articolazioni planimetriche, dei rapporti di relazione fra singoli elementi spaziali e i relativi rapporti di gerarchia. Le superfici complessive delle aree pavimentate devono essere opportunamente proporzionate rispetto alle aree a verde e alle ubicazioni delle varie funzioni e dei servizi. L'organizzazione dei percorsi interni deve consentire l'agevole attraversamento pedonale del parco per incentivarne l'utilizzo anche come percorso alternativo rispetto ai collegamenti viari esterni verso punti di accesso e di transito urbano.

Controllo del fattore solare

I manufatti per l'attrezzatura degli spazi e dei servizi nonché quelli per le attività sportive devono prevedere soluzioni per il controllo del fattore solare quali pensiline, schermature, gazebo, tende, ecc.

La distribuzione delle zone a verde e delle specie arboree deve garantire la presenza di una quantità sufficiente di aree ombreggiate lungo i percorsi pedonali e nelle aree di sosta e nelle aree attrezzate.

Benessere termoigrometrico

I manufatti di servizio devono prevedere l'adozione di prodotti e soluzioni tecniche specifici per garantire un adeguato isolamento termico e inerzia termica. Tali soluzioni devono prevedere la coibentazione delle coperture, delle pareti e dei piani di calpestio, la microventilazione dell'involucro e modalità di ventilazione naturale degli ambienti, con particolare riferimento al raffrescamento estivo. Deve essere contemplato l'uso di materiali dotati di una massa adeguata al fine di escludere la realizzazione di costruzioni particolarmente leggere, non adatte alle condizioni climatiche locali.

Gli impianti di climatizzazione estiva e invernale devono prevedere soluzioni finalizzate ad ottimizzare il comfort naturale attraverso una riduzione dei consumi energetici previsti per l'alimentazione impiantistica.

Controllo dell'illuminazione

L'illuminazione di spazi e attrezzature, sia naturale che artificiale, deve essere idonea allo svolgimento dei compiti visivi previsti e opportunamente controllata mediante l'impiego di elementi per la schermatura solare e, negli ambienti confinati, di sistemi per l'oscuramento. L'illuminazione artificiale deve facilitare l'orientamento dell'utenza nelle ore serali all'interno del parco. Gli apparecchi illuminanti non devono produrre fenomeni di "inquinamento luminoso" e sprechi energetici.

Isolamento acustico

Gli interventi di riqualificazione e di manutenzione dei parchi in prossimità di luoghi densamente

popolati e trafficati devono prevedere la realizzazione di specifiche fasce di vegetazione oppure fasce contigue di rispetto e di filtro come barriera naturale al rumore. L'attenuazione dei rumori provenienti dall'esterno richiede di prendere in considerazione l'incidenza del contesto urbano, la conformazione degli spazi e la possibilità di mitigazione offerta da materiali, finiture e specie arboree.

Utilizzo di materiali, elementi e componenti a ridotto carico ambientale

Il soddisfacimento del requisito va attuato privilegiando l'utilizzo di tecniche, prodotti e materiali legati alla tradizione costruttiva locale, di facile reperibilità sul mercato e di basso impatto in termini di logistica e di trasporto. La progettazione deve prevedere, attraverso opportune scelte morfologiche e tecniche, la minimizzazione dell'impatto dei cantieri e dei trasporti per la realizzazione delle opere. Gli interventi devono prevedere l'utilizzo di tecnologie appropriate e materiali eco-compatibili. I materiali impiegati devono risultare atossici, sia nella fase di esercizio che di dismissione e smaltimento.

Recupero, per usi compatibili, delle acque meteoriche

Il soddisfacimento del requisito può essere attuato mediante l'utilizzo di dispositivi tecnici per il recupero, il trattamento e il riutilizzo delle acque meteoriche con sistemi di captazione e accumulo dalle coperture dei manufatti e dalle aree esterne. Riduzione del fabbisogno d'energia primaria e sostituzione di fonti energetiche da idrocarburi con fonti rinnovabili o assimilate

Per il risparmio energetico devono essere previsti un corretto orientamento, un ridotto consumo di energia attraverso sistemi di isolamento, di accumulo termico passivo e di ventilazione passiva, nonché la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e di acqua calda con l'utilizzo di sistemi solari termici.

L'aumento del livello di efficienza energetica è direttamente proporzionale alla riduzione del fabbisogno energetico effettivo, all'entità di energia proveniente da fonti alternative convenzionalmente utilizzate e al loro grado di sostenibilità ambientale, fornendo priorità per quelle rinnovabili.

Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità

Il soddisfacimento del requisito prevede l'impiego di materiali e prodotti facilmente separabili e dismissibili, privilegiando quindi giunzioni di tipo meccanico e tecniche di assemblaggio a secco per i manufatti e le attrezzature come per esempio le unità di servizio. Vanno impiegati materiali facilmente riciclabili in base alle caratteristiche intrinseche e per la rispondenza alla presenza nei siti di conferimento di impianti tecnologici idonei al recupero degli scarti da demolizione e costruzione.

Affidabilità

Gli interventi devono prevedere soluzioni tecniche in cui sia ottimizzato il numero delle parti e degli elementi costitutivi al fine di ridurre il grado di vulnerabilità tecnologica che incide sul mantenimento delle prestazioni nel tempo. Tale obiettivo può essere raggiunto anche attraverso la semplificazione dei prodotti impiegati evitando, inoltre, sistemi a giunzione debole o facilmente vulnerabile. Devono essere utilizzati prodotti che garantiscano una durata adeguata alla vita utile prevista, evitando la rapida insorgenza di guasti di natura patologica e non legati ai processi di naturale invecchiamento nel tempo.

Durabilità

Gli interventi di riqualificazione e di manutenzione devono prevedere l'impiego di materiali che

durino un tempo utile commisurato alle prestazioni previste e al ciclo di vita utile, evitando invece materiali altamente durevoli per funzioni di limitata durata temporale. Le soluzioni tecniche devono essere progettate con la finalità di un'adeguata durata e con l'obiettivo di facilitare la manutenzione, la riparazione, la dismissione e il riuso. I materiali e le soluzioni tecniche devono garantire un'adeguata resistenza alle effrazioni e alle azioni vandaliche. È necessario proporre soluzioni durevoli e con un basso livello di previsione di manutenzione.

Manutenibilità

Nella concezione progettuale è necessario attuare opportune scelte che permettano di prevedere una ottimizzazione del ciclo di vita e, quando necessaria, un'agevole manutenzione. La manutenibilità deve essere garantita con opportune scelte tipologiche, morfologiche e tecniche ottimizzando i costi di esercizio – e non solo di realizzazione – dei sistemi. Gli elementi tecnici devono prevedere una progettazione tale da agevolare l'ispezionabilità, la pulizia ed eventuali "interventi tampone" in caso di condizioni di guasto. Accessibilità, modularità e intercambiabilità rappresentano alcune caratteristiche di base per la manutenibilità. Per le opere rispetto a cui la normativa vigente ne fa richiesta, va previsto un piano di manutenzione con l'obiettivo di ottimizzare il ciclo di vita dei sistemi, di garantirne la sicurezza e il funzionamento regolare e di agevolarne le attività ispettive e manutentive.

C. STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

L'intervento non ricade sotto la procedura di valutazione di impatto ambientale.

L'area ricade in ambito vincolato paesaggisticamente e pertanto dovrà essere rilasciata l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del d.lgs. 42/2004.

D. ACCERTAMENTI ED INDAGINI PRELIMINARI

La tipologia degli interventi previsti non ha richiesto la necessità in questa fase progettuale di effettuare approfondimenti di tipo specialistico e pertanto l'eventuale redazione di elaborati tecnici, quali ad esempio le relazioni geologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche, viene demandata ai successivi livelli di progettazione.

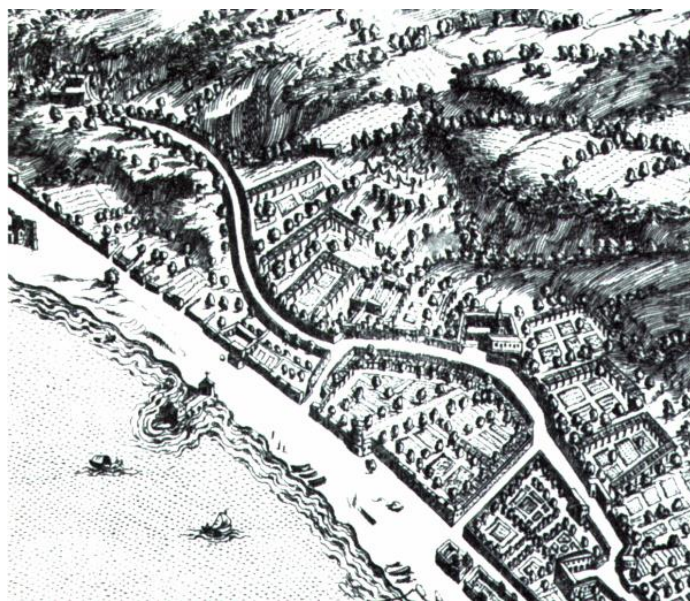
D.1 Descrizione ed evoluzione storica del parco

L'attuale conformazione della Villa Comunale di Napoli è il risultato di quasi 325 anni di storia e può essere definito il più antico giardino pubblico della città.



Vista aerea

Frutto di diversi progetti, la Villa racconta e riflette i diversi momenti della storia della città, delle sue dominazioni, delle sue politiche, delle sue ambizioni, della sua società e della sua cultura. La posizione, la dimensione e il contesto ambientale che caratterizzano il sito hanno generato una fortuna iconografica costante nel corso degli anni, trasformando la folta alberatura chiusa nel suo recinto in parte integrante della veduta di Napoli dal mare o della classica cartolina da Posillipo. Una vasta storiografia, un ricchissimo numero di memorie letterarie e le numerose descrizioni nella periegetica inseriscono la Villa Comunale in un panorama che va ben oltre l'ambito nazionale e va considerata tra i più significativi giardini pubblici storici d'Europa, grazie anche a originarie persistenze d'impianto, architettoniche, artistiche e botaniche.



Spiaggia di Chiaia - 1566

Il primo intervento sulla riviera di Chiaia risale al 1697, quando il duca di Medinacoeli (viceré di Napoli dal 1696 al 1702) fece piantare un doppio filare di alberi corredato da tredici fontane. Si trattava dell'ultima delle passeggiate alberate realizzate all'esterno delle mura della capitale durante

l'amministrazione vicereale, come prima era stato per quella più nota di Poggio Reale (1604) sul versante orientale o per la salita di Miradois a nord.



Il passeggio alberato – 1698

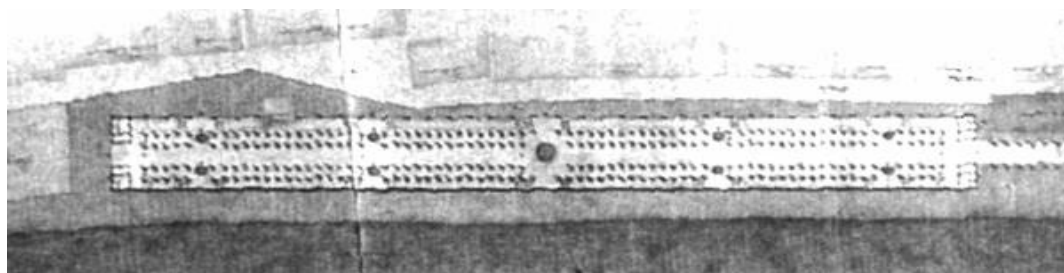
La passeggiata extra moenia è una ricorrente tipologia architettonica che possiamo riscontrare nelle principali capitali europee e tutte realizzate nel corso del Seicento, come ad esempio gli Champs-Élysées a Parigi o il Pall Mall a Londra. Si tratta di interventi che consentivano alla nascente borghesia di ritrovarsi in spazi di socialità per manifestare la propria conquistata magnificenza civile, ma soprattutto, a scala urbana, a indicare le linee di sviluppo e di espansione della città, così come poi è avvenuto.

L'alberata del viceré di Medinacoeli, ritratta da Gaspar van Wittel, Francesco Cassiano de Silva e Gabriele Ricciardelli, non ebbe una risposta felicissima. La passeggiata che dalla porta di Chiaia si spingeva verso Santa Maria di Piedigrotta, vuoi perché non recintata, vuoi perché soggetta direttamente ai venti marini, vuoi perché di ostacolo ai pescatori e alle lavandaie del borgo, ebbe infatti una durata piuttosto limitata, ma fu di certo un precedente indicativo per la successiva realizzazione della Real Passeggiata di Chiaia, più nota come Villa Reale di Chiaia.

La Villa Reale nasce per volontà regia con dispaccio dell'8 giugno 1778, quando il sovrano emula l'intervento del padre Carlo che dota la capitale del Regno di Spagna di un'analoga infrastruttura urbana, il ben noto Paseo del Prado. La destinazione a passeggiata del tratto di costa, allora in via di urbanizzazione, colmò definitivamente un vuoto a Napoli. Infatti, la Villa è il risultato illuminato dei primi anni di governo di Ferdinando IV. Sullo sfondo della Riviera di Chiaia, il Real Passeggio sfrutta la sua felice collocazione paesaggistica più della precedente alberata lungo la spiaggia.

L'elegante e selettivo salotto all'aperto, degno delle principali città europee, testimonia l'affermazione dello stile neoclassico e la sua graduale trasformazione verso forme di stampo romantico. Tre addizioni seguite all'impianto originario hanno lasciato il segno del cambiamento del gusto fino all'ultimo restauro degli anni Novanta del Novecento, che ha in parte stravolto l'immagine della passeggiata, risolvendone temporaneamente cura e manutenzione e restituendo alla città un giardino storico e uno spazio di grande dignità urbana.

Il primitivo progetto di Carlo Vanvitelli si distendeva nel tratto compreso tra piazza Vittoria e la successiva Cassa Armonica.



La Villa Reale di C. Vanvitelli – 1780

Fu inaugurato nel 1781 con la tradizionale fiera svolta per l'occasione nello spazio antistante l'ingresso principale, ancora incompleta della piantumazione del giardiniere reale Felice Abbate avvenuta nel 1785.

Un primo prolungamento poco oltre la chiesa di San Giuseppe avvenne per opera degli architetti Paolo Ambrosino e Stefano Gasse tra il 1806 e il 1819; mentre, tra il 1830 e il 1835, Giuliano De Fazio e Giuseppe Avellino conclusero un ulteriore prolungamento fin dove arriva tutt'oggi la Villa, presso piazza della Repubblica. L'ultima trasformazione avvenne tra il 1869 e il 1880 con la colmata a mare e la costruzione del lungomare, che alterò profondamente il rapporto diretto con il mare e con il paesaggio del golfo.



La villa prima della realizzazione della colmata di via Caracciolo

Antistante l'ingresso principale, le due ampie aiuole su largo della Vittoria si caratterizzavano per l'aspetto esotico delle alte palme. Al centro di ognuna, guardano verso la Villa i due monumenti di Francesco Jerace in memoria di Nicola Amore, sindaco di Napoli e promotore del risanamento della città, e di Giovanni Nicotera, patriota e uomo politico, morti entrambi nel 1894. La statua del primo era in origine nell'omonima piazza, ma fu spostata nel 1938 per eliminare ogni ostacolo al passaggio di Adolf Hitler in visita a Napoli. La statua del secondo invece è situata nella piazza dal giorno in cui fu inaugurata, il 2 luglio 1900.



La villa comunale in una foto di tardo XIX secolo di Giacomo Brogi

I tre ingressi e il marciapiede curvilineo dissimulano l'asimmetria che ha assunto il fronte della Villa con l'aggiunta di via Caracciolo. A ridosso di questa, due ingressi conducono ai viali che fiancheggiano il lungomare e l'area a verde, caratterizzati esternamente dalla lunga teoria di platani e all'interno da numerose aiuole e sentieri tortuosi. Arricchiscono il fronte della passeggiata otto copie di statue antiche su alti piedistalli di marmo, opere di Andrea Violani e di Tommaso Solari, pervenute da Caserta come quasi tutte le altre tra il XVIII e il XIX secolo. L'impianto planimetrico riflette il tipologico in uso per la realizzazione delle passeggiate, ovvero un viale centrale di maggiori dimensioni per le carrozze e uno o due viali minori laterali per i pedoni, con uno o più rondò per consentire la circolazione delle carrozze stesse, il tutto chiuso in un recinto per l'esclusività e la custodia del giardino. A Napoli quest'impostazione assume una sua singolarità. Innanzitutto viene contraddetta la simmetria e l'impianto si "piega" alla forte vocazione panoramica del sito: alla cancellata posta lungo la riviera si contrappone sulla spiaggia un parapetto in muratura costituito da due ordini di sedili aperti sul golfo. Questi saranno poi prolungati nella realizzazione del 1819, costituendo la più lunga panchina d'Europa, come ha recentemente sottolineato Michael Jakob (*Sulla panchina*, Torino 2014). Inoltre, l'accesso al Real Passeggio di Chiaia era esclusivamente pedonale, destinando al percorso carrabile la confinante riviera. Infine, l'arredo del giardino è profondamente classico, costituendo un museo a cielo aperto, grazie all'installazione di antiche statue romane della collezione Farnese (oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e all'inserimento successivo di opere d'ispirazione classica e archeologica.



La Villa in una piantina di fine '800

È in parte possibile ricostruire l'immagine più celebre della Villa Reale attraverso una lettura puntuale degli elementi e delle tracce sopravvissute. In corrispondenza del cancello a monte, due casini porticati nella parte rivolta verso il giardino – distrutti a inizio secolo – ospitavano caffè, sala da bigliardo e una nota rivendita di galanterie, incorniciando la prospettiva sullo stradone centrale. Il lungo rettilineo era fiancheggiato da due viali secondari per lato, di cui i primi coperti da un *treillage* con olmi maritati alle viti – rovinati durante gli scontri del 1799 –, mentre gli attuali alberi di Giuda sostituiscono le acacie che infoltirono il successivo giardino. Lungo la riviera, 12 sedili a canapè si alternavano a ridosso dei pilastri della cancellata, disegnando geometricamente il *parterre*, contraddistinto di volta in volta da una statua al centro di uno spazio circolare o da panoramiche prospettive aperte sul mare.

I sedili semicircolari di piperno, opera dello scultore Carlo Beccalli del 1806, assumono un ruolo da protagonista e il modello è rilevato personalmente da Paolo Ambrosino a Pompei sulla via dei Sepolcri. La citazione del sedile sposa felicemente l'idea romantica di giardino come luogo del sublime riposo nel chiaro rimando alla tomba di Mamia, annotata da Goethe come «luogo degno del bel pensiero» (1786). Se dei sedili ne sopravvivono malamente solo nove, variamente disposti lungo lo stradone contraddicendo l'iniziale collocazione rivolta verso il mare e sintesi perfetta del paesaggio storico, letterario e naturalistico del golfo –, alcune delle statue farnesiane che arredavano le fontane sono state sostituite da altrettanto pregevoli sculture, ma poste sempre nella loro collocazione originaria, ovvero al centro di fontane ogivali con inserti di pietra lavica.

Al centro della Villa è la *fontana dei Leoni* detta *delle Paparelle*, che un tempo la animavano, formata da una grande tazza di porfido rinvenuta a Paestum e per secoli conservata nell'atrio della Cattedrale di Salerno. La tazza fu collocata nel 1825 su quattro leoni disegnati da Pietro Bianchi, in sostituzione del gruppo scultoreo del *Toro Farnese*. Quattro statue di *Stagioni* di scultore carrarese di fine Settecento tra altrettanti bassi sedili curvilinei delimitano lo spazio intorno all'antico bordo di marmo. Nel 1831, in seguito al deteriorarsi della vegetazione a causa del vento salmastro, Federico Dehnhardt smantella il *parterre* e con spirito romantico contrappone alla luminosità dell'asse centrale un viale «a guisa di grottone» affacciato sul mare, dall'andamento dei rami dei lecci convergenti al centro a conformare appunto una grotta artificiale di verzura e luogo di riparo dalla calura.

Più avanti, è la Casina pompeiana, un basso e lungo edificio costruito nel 1870 come «Pompeiorama», divenne studio di diversi artisti e, dalla fine del XIX secolo, sede della Società promotrice di Belle Arti Salvator Rosa, poi destinata a esposizioni temporanee. Prospiciente è la Stazione zoologica eretta nel 1872-73 da Adolf von Hildebrandt, fondata dal naturalista Anton Dohrn

e ingrandita in tempi differenti tra il 1888 e il 1957.

Al pianterreno contiene l'acquario più antico d'Europa e, nella Biblioteca, gli affreschi di Hans von Marées, raffiguranti scene agresti e di pesca, testimoniano il fascino esercitato sugli uomini del Nord Europa dall'ambiente e dalle genti dell'Italia meridionale.

In corrispondenza della cerniera tra il primo e il secondo impianto della Villa, si trovano il monumento a *Giambattista Vico* (1860) di Leopoldo di Borbone conte di Siracusa, qui collocato nel 1861; la grande Cassa armonica in ghisa e vetro di Enrico Alvino (1877), presso cui si ritrovava la borghesia per ascoltare musica animando il giardino in una situazione non del tutto dissimile da come negli stessi anni Edouard Manet raffigura i parigini presso i giardini al *Moulin de la Galette* o alle *Tuileries*. Sulla sinistra, la moderna Casina del Boschetto, già Circolo della Stampa, di Luigi Cosenza e Marcello Canino (1948), questa insiste sull'antica costruzione della Pietra del Pesce, poi bagni caldi e infine noto caffè. Più avanti, il casotto del vecchio caffè Vacca ospita oggi gli uffici direzionali del giardino.

Nel 1810, Giacchino Murat ordina l'ampliamento della Villa con la realizzazione del giardino all'inglese per aggiornare il gusto alle moderne passeggiate europee.

L'apparente unitarietà del cosiddetto Boschetto è in realtà il risultato di ripetute revisioni di diversi progetti di Paolo Ambrosino e Stefano Gasse. L'attuale contrapposizione dei due impianti era filtrata dal parziale proseguimento del rettilineo vanvitelliano, da cui si aveva una prospettiva sul tempio di Virgilio, ora interrotta dalla Cassa armonica. Il viale si snodava curvilineo in direzione dell'obelisco, punto focale per il passante, in corrispondenza della loggia di San Leonardo, una terrazza a forma di nave proiettata sul mare, sul modello dell'isola Tiberina di Roma. Lungo il percorso si scopriva poi a sorpresa il tempio del Tasso sullo sfondo del mare e di Capri, di recente conquistata dallo stesso Murat.

Il paesaggio e il mito letterario del golfo giocarono un ruolo fondamentale nella progettazione, così come in altre opere realizzate a Napoli durante il decennio francese, come il Camposanto di Poggioreale o l'Orto botanico di via Foria. La disposizione e i temi delle architetture del giardino si rivelano un'operazione da manuale. Legando sentimentalmente il carattere della Passeggiata al sito, la scelta di dedicare le architetture ai due antichi poeti che coronano idealmente i promontori del golfo, celebra il movente colto e letterario dei viaggiatori di inizio Ottocento. Infatti, se il fronte del tempio ionico di Virgilio, il cui busto è opera di Tito Angelini (1826), ha alle sue spalle l'allora riconosciuta tomba del poeta, all'opposto la costiera sorrentina che diede i natali a Torquato Tasso fa da sfondo al tempio circolare, il cui busto è opera di Angelo Solari (c. 1819). Infine, il piccolo obelisco funge da gnomone alla meridiana di Gasse, terminata nel 1824 con il fissaggio in cima della sfera di rame, in collaborazione con gli scienziati dell'Osservatorio astronomico, Giuseppe Piazzi ed Ernesto Capozzi. In prossimità si trova la fontana del *Ratto d'Europa* di Angelo Viva (1798), trasferita qui dalla Marinella e traguardante direttamente il mare, come vuole in mito. Infine, una panchina circondata di alloro era rivolta verso la chiesa di Santa Maria del Parto, presso cui è la tomba di Jacopo Sannazzaro.

Nel 1831, Giuliano De Fazio è incaricato dell'ultimo prolungamento. Uno slargo circolare ripete ugualmente il passaggio al nuovo stradone con quattro ermi, mentre un'ampia banchina esterna per le carrozze terminava il retro della Villa. Nel 1835, Avellino, in collaborazione con il botanico di origini tedesche Dehnhardt, trasforma questo tratto della passeggiata privo di architetture in boschetto all'inglese, con una forte impronta romantica. La varietà di essenze arboree e floreali utilizzate denota un carattere decisamente più attento all'aspetto naturalistico, con ricercate specie esotiche, come una costosa araucaria del Brasile ed eucalipti della lontana Oceania.

Dopo l'unità d'Italia, la tradizione risorgimentale dissemina monumenti e memorie in onore di personaggi illustri all'interno del giardino, in una sorta di parco della rimembranza; mentre il complesso, prima Nazionale poi Comunale, è soggetto a grandi piani di trasformazione integrati

nella colmata a mare.



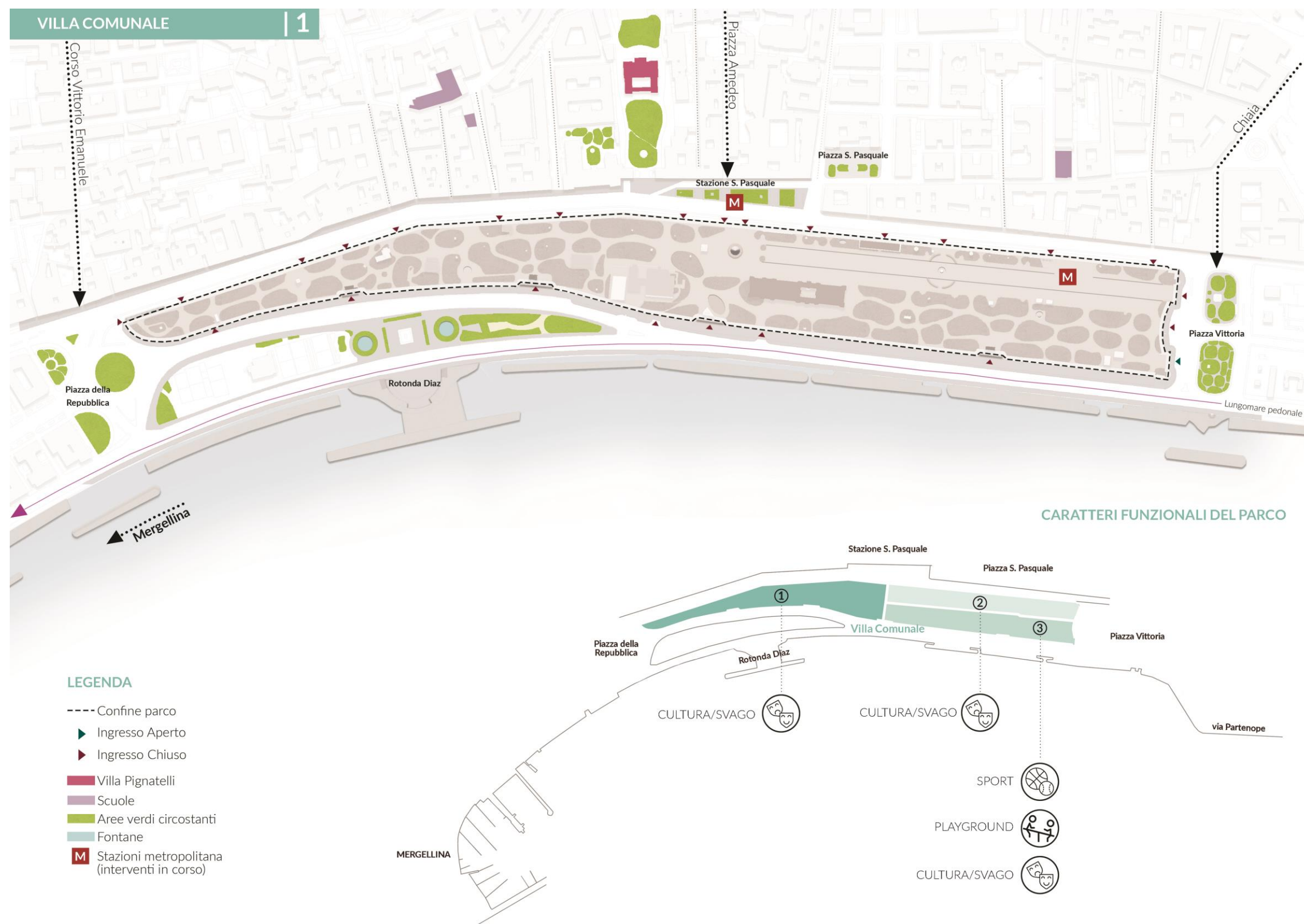
La villa Comunale nella Tavola Schiavone del 1878 (particolare)

Chiudono la serie di sculture, il monumento dedicato agli italiani accorsi a Napoli nell'epidemia colerica del 1884, opera di Jerace in cui un pellicano si squarcia il petto per dare il cibo ai suoi figli, e, tra le aiuole, la fontana di Santa Lucia di Michelangelo Naccherino e Tommaso Montani del 1606, in via Santa Lucia fino al 1898. Nel 1936, fu eretto tra due fontane il bel monumento ad *Armando Diaz* dello scultore Francesco Nagni e dell'architetto Gino Cancellotti.

Nella seconda metà del Novecento, la Villa Comunale, seppure dotata di aree di sosta, aree gioco per bambini e pista di pattinaggio per rispondere alle nuove istanze sociali e normative, ha vissuto un lento declino, fino a distintivi stati di abbandono e di invivibilità specialmente nelle ore serali. Negli anni Novanta, queste condizioni spinsero l'amministrazione ad attuare un intervento di restauro e di rinnovamento del giardino pubblico, concluso nel 1999 con la realizzazione di una nuova cancellata in sostituzione di una precedente balaustra di ferro coronata dallo stemma della città, di un nuovo impianto di illuminazione, del rifacimento degli chalet ad opera di Alessandro Mendini e al recupero dell'antica pavimentazioni, o in mattoni di tufo o in battuto di tufo, oltre che a un radicale intervento botanico, che non mancarono di suscitare un animato di battito cittadino.

Attualmente, la Villa Comunale occupa una superficie di 110.000 metri quadrati, si estende tra piazza della Repubblica e piazza Vittoria, da cui si accede attraverso due varchi laterali, diversi altri accessi sulla riviera di Chiaia la collegano con i nuovi spazi attrezzati a verde in prossimità della fermata San Pasquale della linea 6 della metropolitana disegnata da Boris Podrecca (apertura prevista per il 2020), che insieme ai giardini di piazza Vittoria e di Villa Pignatelli costituiscono una continuità di verde a servizio dei napoletani raro all'interno del centro urbano. Purtroppo, lo stesso cantiere della linea 6 della metropolitana di Napoli non ha mancato di incidere negativamente sulla conservazione e sulla manutenzione dello storico giardino pubblico, che vive un evidente stato di abbandono.

E. ELABORATI GRAFICI





LEGENDA

▭ Aree recintate e inaccessibili

▭ Aree di cantiere

▶ Ingresso Aperto

▶ Ingresso Chiuso

▭ Edifici storici o di interesse storico

▭ Chalet e chioschi

▭ Edifici interni al parco

ⓐ Circolo della stampa

ⓑ Stazione zoologica Anton Dohrn

ⓒ Casina Pompeiana

ⓓ Cassa Armonica

▭ Aree verdi

▭ Aree verdi circostanti

▭ Aree pedonali pavimentate

▭ Aree pedonali sterrate o in terreno battuto

▭ Fontane

Principali interventi

(maggiori specifiche in paragrafi A3, B3, B4, B5)

- ⓐ Realizzazione di aree attrezzate per la sosta
- ⓑ Miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità (accessi, segnaletica, pavimentazione, arredi)
- ⓒ Efficientamento energetico degli impianti (illuminazione, idrico, videosorveglianza)
- ⓓ Riqualificazione delle aree a verde
- ⓔ Restauro e valorizzazione edifici storici
e1- Circolo della Stampa
e2 - Stazione Anton Dohrn

F. PRIME INDICAZIONI E MISURE FINALIZZATE ALLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

Le prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza (PSC), previste dall'articolo 17 comma 2 del d.P.R. 207/2010, rappresentano l'attività che il coordinatore deve svolgere in fase di progettazione preliminare ovvero in fase di progetto di fattibilità tecnica economica.

Esse riassumono le principali disposizioni, per l'eliminazione o prevenzione dei rischi, che in seguito saranno recepite nel piano della sicurezza e di coordinamento.

L'individuazione delle prime indicazioni e disposizioni è importante in quanto, già in questa fase, può contribuire alla determinazione sommaria dell'importo da prevedersi per i cosiddetti costi della sicurezza (nei limiti consentiti dalla ancora generica definizione dell'intervento); di conseguenza sarà di utilità nel valutare la stima sommaria da stanziarsi per l'intervento di realizzazione dell'opera pubblica.

Per quanto riguarda l'applicazione del d.lgs. 81/2008, dovranno essere individuate, in sede di progettazione definitiva ed esecutiva relativamente alle materie di sicurezza, le figure del responsabile dei lavori, del coordinatore della progettazione e del coordinatore in fase d'esecuzione. Successivamente nella fase di progettazione esecutiva tali indicazioni e disposizioni dovranno essere approfondite, anche con la redazione di specifici elaborati, fino alla stesura finale del Piano di Sicurezza e di Coordinamento e del Fascicolo dell'Opera così come previsto dalla vigente normativa (d.lgs. 81/2008).

F.1 Metodo di redazione, argomenti da approfondire e schema tipo di composizione del PSC

Nello schema tipo di composizione che sarà adottato si intende redigere un Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) distinguendolo in due parti distinte seguenti:

- Parte prima: predisposizioni e principi di carattere generale ed elementi per l'applicazione e gestione del PSC;
- Parte seconda: elementi costitutivi del PSC per fasi di lavoro.

Nella prima parte del PSC saranno trattati argomenti che riguardano le prescrizioni di carattere generale, anche se concretamente legati al progetto che si deve realizzare. Queste prescrizioni di carattere generale dovranno essere considerate come un Capitolo speciale della sicurezza proprio di quel cantiere, e dovranno adattarsi di volta in volta alle specifiche esigenze dello stesso durante l'esecuzione. Le prescrizioni di carattere generale devono essere redatte in modo da:

- riferirsi alle condizioni dello specifico cantiere senza generalizzare, e quindi non lasciare eccessivi spazi all'autonomia gestionale dell'impresa esecutrice nella conduzione del lavoro;
- tenere conto che la vita di ogni cantiere temporaneo o mobile ha una storia a se e non è sempre possibile ricondurre la sicurezza a procedure fisse che programmino in maniera troppo minuziosa la vita del cantiere;
- evitare il più possibile prescrizioni che impongano procedure troppo burocratiche, rigide, minuziose e macchinose.

In particolare questa parte dell'elaborato sarà sviluppata secondo i seguenti punti:

- Premessa del coordinatore per la sicurezza;
- Modalità di presentazione di proposte di integrazione o modifiche da parte dell'Impresa esecutrice al piano di sicurezza redatto dal coordinatore per la progettazione;
- Obbligo alle imprese di redigere il piano operativo di sicurezza complementare e di dettaglio;
- Elenco dei numeri telefonici utili in caso di emergenza;

- Quadro generale con i dati necessari alla notifica (da inviare all'organo di vigilanza territorialmente competente, da parte del committente);
- Referenti per la sicurezza richiesti all'Impresa (esecutrice dei lavori);
- Requisiti richiesti per eventuali ditte subappaltatrici;
- Requisiti richiesti per eventuali lavoratori autonomi;
- Verifiche richieste dal committente;
- Documentazioni riguardanti il cantiere nel suo complesso (da custodire presso gli uffici del cantiere a cura dell'impresa);
- Descrizione dell'opera da eseguire, con riferimenti alle tecnologie ed ai materiali impiegati
- Aspetti di carattere generale in funzione della sicurezza e rischi ambientali;
- Considerazioni sull'analisi, la valutazione dei rischi e le procedure da seguire per l'esecuzione dei lavori in sicurezza;
- Tabelle riepilogative di analisi e valutazioni in fase di progettazione della sicurezza;
- Rischi derivanti dalle attrezzature;
- Modalità di attuazione della valutazione del rumore;
- Organizzazione logistica del cantiere;
- Pronto soccorso;
- Sorveglianza sanitaria e visite mediche;
- Formazione del personale;
- Protezione collettiva e dispositivi di protezione personale (DPI);
- Segnaletica di sicurezza;
- Norme antincendio ed evacuazione;
- Coordinamento tra impresa, eventuali subappaltatori e lavoratori autonomi;
- Attribuzioni delle responsabilità, in materia di sicurezza, nel cantiere;
- Stima dei costi della sicurezza;
- Elenco della legislazione di riferimento.

Nella seconda parte del PSC saranno trattati argomenti che riguardano il piano dettagliato della sicurezza per fasi di lavoro che nasce da un programma di esecuzione dei lavori, che va considerato come un'ipotesi attendibile ma preliminare di come verranno poi eseguiti i lavori dall'impresa.

In particolare questa parte dell'elaborato sarà sviluppata secondo i seguenti punti:

- Cronoprogramma generale di esecuzione dei lavori;
- Cronoprogramma di esecuzione lavori di ogni singola opera;
- Fasi progressive e procedure più significative per l'esecuzione dei lavori contenuti nel programma con elaborati grafici illustrativi;
- Procedure comuni a tutte le opere provvisionali;
- Distinzione delle lavorazioni per aree.

Al cronoprogramma ipotizzato saranno collegate delle Procedure operative per le fasi più significative dei lavori e delle Schede di sicurezza collegate alle singole fasi lavorative programmate con l'intento di evidenziare le misure di prevenzione dei rischi simultanei risultanti dall'eventuale presenza di più imprese/ditte e di prevedere l'utilizzazione di impianti comuni, mezzi logistici e di protezione collettiva.

Concludono il PSC le indicazioni alle imprese per la corretta redazione del POS e la proposta di adottare delle Schede di sicurezza per l'impiego di ogni singolo macchinario tipo, che saranno comunque allegate al PSC in forma esemplificativa e non esaustiva.

Di seguito viene fornita un'analisi preliminare del rischio mediante l'evidenziazione dei rischi concreti con riferimento all'area di cantiere, alla organizzazione del cantiere e alle lavorazioni previste.

F.2 Identificazione e descrizione dell'opera e del cantiere

F.2.1 Dati identificativi dell'appalto

Con delibera di Giunta Comunale n. 194 del 2 maggio 2019 è stato approvato il piano operativo contenente l'elenco dei progetti da candidare ad ottenere l'approvazione ed il finanziamento con fondi della Città Metropolitana nell'ambito del Piano Strategico Metropolitano e, tra i progetti candidabili, è stato incluso il progetto di riqualificazione della Villa Comunale (scheda n. Na.b.2.PA2) redatta per un importo pari a 2milioni di euro.

F.2.2 Localizzazione del cantiere

Trattasi di interventi su aree interne alla Villa Comunale di Napoli e pertanto in aree ove è consentito unicamente l'accesso pedonale. L'accesso alla Villa avviene attraverso molteplici varchi, con ingressi principali da piazza Vittoria e da piazza della Repubblica. L'organizzazione delle aree, appositamente delimitate per consentire l'esecuzione dei lavori, dovrà tener conto degli orari di apertura al pubblico e pertanto dell'accesso dell'utenza, da garantire e salvaguardare.

F.2.3 Descrizione dell'opera

Nell'ambito del progetto di riqualificazione della Villa Comunale sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- Rifacimento integrale delle pavimentazioni;
- Ripristino dei cordoli, dei muretti e dei relativi rivestimenti;
- Riqualificazione delle aree giochi con inserimento di idonea cartellonistica;
- Ripristino opere in ferro (cancelli e recinzioni);
- Ripristino dell'impianto di illuminazione, sia interno che perimetrale;
- Revisione generale dell'impianto idrico;
- Riqualificazione aree a verde con interventi straordinari a carico di alberi di alto fusto, alcuni dei quali monumentali, integrazione di siepi, introduzione tappezzanti e incremento di arbusti;
- Revisione degli arredi, integrazione di cestini e panchine, apposizione di cartellonistica informativa sulle specie e sui monumenti di pregio presenti, apposizione di segnaletica;
- Realizzazione dell'impianto di videosorveglianza con particolare controllo di perimetro, varchi, zone sensibili per presenza di manufatti artistici/impianti.

I fattori esterni che possono influire sulle attività lavorative, trattandosi di cantiere interno ad un parco pubblico, possono essere determinati essenzialmente dalla presenza dei fruitori del parco. La segnaletica necessaria e la continuità e stabilità delle recinzioni previste sono elementi indispensabili per la garanzia della sicurezza dei lavoratori ed il buon andamento delle esecuzioni delle lavorazioni, oltre che per la salvaguardia dell'utenza.

Data la tipologia di lavorazioni previste - consistenti fondamentalmente in interventi su pavimentazioni, manutenzione essenze arboree, interventi per la rifunzionalizzazione di impianti - i rischi che potrebbero essere trasmessi all'ambiente circostante sono relativi a rumori prodotti da mezzi meccanici (quali ruspa, pala meccanica, martello pneumatico e simili) e dalle interferenze derivanti dalla possibile presenza di due o più imprese nella realizzazione dell'intervento. I lavori dovranno essere programmati e realizzati per singole fasi/zone di intervento da individuarsi nelle planimetrie di cantiere allegate al PSC e opportunamente delimitate e segnalate durante le fasi lavorative.

La limitata estensione dei singoli cantieri e la considerazione che le lavorazioni non richiedono par-

ticolari attrezzature specialistiche consente una valutazione del citato rischio piuttosto contenuta.

F.3 Individuazione, analisi e valutazione dei rischi in riferimento all'area ed all'organizzazione del cantiere e alle lavorazioni

L'obiettivo della valutazione dei rischi, è di consentire al datore di lavoro di prendere tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori, sulla base dell'individuazione dei possibili rischi.

Nel Piano di Sicurezza e Coordinamento verranno analizzati i rischi che procederanno dalle lavorazioni previste per la realizzazione dei lavori in oggetto e, quindi, le misure di prevenzione da adottare per il mantenimento delle condizioni di sicurezza in cantiere.

Le categorie di lavorazioni necessarie alla realizzazione degli interventi possono sintetizzarsi come segue:

- allestimento di cantiere temporaneo;
- realizzazione della recinzione e degli accessi al cantiere;
- allestimento di servizi sanitari del cantiere;
- allestimento di depositi, zone per lo stoccaggio dei materiali e per gli impianti fissi;
- rimozione di pavimenti esterni;
- posa di pavimenti per esterni;
- installazione di impianto automatico di irrigazione interrato;
- abbattimenti piante;
- potatura alberi;
- messa a dimora alberi;
- smobilizzo del cantiere.

Le indicazioni qui riportate sottolineano alcune criticità che dovranno essere valutate durante la progettazione del cantiere e che non possono considerarsi esaustive rispetto alle problematiche inerenti alle diverse fasi lavorative dovendo, invece, essere oggetto di analisi e di approfondimento per la redazione del PSC e dei relativi POS.

Pertanto in linea di massima, come esito della individuazione, analisi e valutazione preliminare, si individuano di seguito una serie di rischi potenziali che potranno essere analizzati in dettaglio nel Piano di sicurezza:

a. Presenza di fruitori del parco: l'intervento è previsto all'interno del parco pubblico, in presenza di recinzione perimetrale. Salvo successive differenti valutazioni durante i lavori la villa sarà aperta al pubblico, pertanto l'area di lavoro dovrà essere adeguatamente recintata. I lavori dovranno essere programmati e realizzati per singole fasi/zone di intervento da individuarsi nelle planimetrie di cantiere allegate al PSC, e opportunamente delimitate e segnalate durante le fasi lavorative.

Qualora durante le fasi di scarico o di movimentazione degli elementi prefabbricati fosse necessario occupare delle aree, le stesse dovranno essere delimitate e dovrà essere consentito l'accesso al parco mediante altri ingressi, posizionando idonea cartellonistica.

In relazione a questo tipo di rischio sarà necessario disporre quanto segue:

- gli accessi al cantiere dovranno essere opportunamente differenziati da quelli per i fruitori del parco e dovranno rimanere costantemente chiusi anche durante le ore lavorative;
- ogni attività che si giudichi scarsamente compatibile con la presenza di fruitori del parco, anche se fuori dall'area di cantiere, dovrà essere organizzata in modo tale da rendere minimi i disagi;
- le lavorazioni dovranno essere svolte adottando ogni precauzione per i livelli di rumore generato;

- gli accessi al cantiere dovranno essere coordinati e regolamentati informando i conducenti dei mezzi di cantiere, i tecnici operanti ed i fornitori dei pericoli connessi alla presenza di viabilità ordinaria e temporanea.

b. Rischio infortuni: questo tipo di rischio, ed in particolare la possibilità di lesioni quali ferite, tagli, abrasioni, lesioni da schiacciamento, cadute dall'alto, scivolamenti, impatti, urti, colpi, compressioni, ecc. è presente in tutte le varie fasi lavorative, dall'allestimento allo smontaggio del cantiere, dall'avviamento alla movimentazione ed infine alla manutenzione dei mezzi utilizzati. Particolare attenzione dovrà poi essere prestata al rischio da movimentazione manuale dei carichi, caduta di materiali dall'alto, investimento da parte di macchine operatrici e mezzi di cantiere.

In relazione a questo tipo di rischio sarà necessario disporre quanto segue.

Un ruolo importante è svolto dall'utilizzo dei D.P.I. e da una adeguata organizzazione del lavoro, che potrà essere meglio delineata in una fase successiva.

Tutti gli addetti saranno sottoposti a visita medica preventiva ed agli opportuni accertamenti sanitari, oltre che a successivi controlli periodici, secondo uno specifico piano sanitario che il medico competente, in aggiornamento al piano di sicurezza già redatto dall'impresa, dovrà redigere nel rispetto della vigente normativa in tema di prevenzione e protezione dei lavoratori (D. Lgs 81/2008 e s.m.i.), oltre a quanto altro di rilievo.

Tale piano dovrà essere costantemente tenuto aggiornato anche in funzione degli esiti del monitoraggio ambientale, di quelli delle visite mediche e degli accertamenti sanitari, e dell'analisi dell'andamento del fenomeno infortunistico, rilevabile dai dati del registro infortuni. In cantiere sarà disponibile, presso gli uffici di cantiere, una serie di attrezzature per il primo intervento di pronto soccorso presso un locale dedicato. Data la potenziale esistenza di un rischio di schizzi e getti che possono contenere anche sostanze chimiche irritanti, sarà disponibile almeno un lava occhi collegato alla rete idrica di cantiere.

Saranno inoltre predisposti, nei pressi della zona operativa, negli uffici di cantiere e nella sede della direzione dei lavori, apparecchi telefonici abilitati per la richiesta di soccorso, oltre che un elenco dei numeri telefonici di emergenza e di quelli utili.

Uno dei rischi più sottovalutati nelle aree di cantiere è il rischio elettrico. Data la particolarità degli ambienti di lavoro (con presenza di acqua e di tassi elevati di umidità), si rende indispensabile prestare una particolare attenzione alle modalità di esecuzione degli impianti elettrici. L'intero impianto sarà progettato, realizzato e certificato da un tecnico abilitato (con iscrizione all'albo della Camera di Commercio per la qualifica richiesta) ai sensi del D.M. 37/2008. L'intero impianto di cantiere, sarà dotato di idoneo impianto di messa a terra. La progettazione di cui sopra sarà completata dalla verifica della effettiva necessità delle protezioni degli impianti e strutture contro il rischio di scariche atmosferiche e di conseguenza se ne valuterà il dimensionamento.

Al fine di evitare l'utilizzo di macchine e attrezzature mancanti dei previsti dispositivi di sicurezza, in particolare pulsanti di arresto di emergenza, griglie protettive ecc., oltre che inadeguate dal punto di vista ergonomico, tutte le attrezzature di cantiere dovranno avere le caratteristiche di sicurezza previste dalla legge. Verranno utilizzate macchine e attrezzature con marchio CE e a norma del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

c. Biologico: tale rischio riguarda la possibilità di penetrazione di microrganismi presenti nel terreno attraverso le mucose (naso-faringea, congiuntivale, ecc.) o attraverso lesioni della cute.

Si ritiene che la principale fonte di esposizione a microrganismi per i lavoratori sia rappresentata dal contatto per via inalatoria con polveri che si liberano durante la movimentazione di terre di copertura ed eventuali rifiuti presenti tra la vegetazione, mentre sia sicuramente di minore importanza il contatto diretto per ingestione fortuita di materiale.

Inoltre è da valutare la possibilità di infezioni trasmesse per via cutanea o mucosa, anche in presenza di lesioni di entità minima: a questo proposito è necessario assicurarsi della adeguata copertura

immunitaria dei lavoratori per quanto riguarda la prevenzione dell'infezione tetanica e dell'infezione da virus dell'epatite B attraverso immunoprofilassi specifica.

Quanto a tutte le infezioni che possono essere trasmesse sempre per questa via, così come per la prevenzione di punture di insetti e di morsicature di animali, la più efficace misura di prevenzione consiste nell'adozione di presidi di barriera quali i Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).

d. Fisico: relativamente al rischio fisico sono principalmente da tenere in considerazione gli aspetti relativi al rumore e ai parametri microclimatici, mentre altri possibili rischi, quale quello da campi elettromagnetici, sono da ritenersi di scarso o nullo rilievo.

Per quanto riguarda il rumore, per il tipo di attrezzature che verranno utilizzate potrebbero esservi alcune situazioni che comportano un livello di rumore superiore alla soglia di 90dBA. E' comunque da notare che i lavori si svolgeranno non in modo continuativo, e che sarà possibile adottare diverse misure di prevenzione tecniche, organizzative o procedurali, nel pieno rispetto della legislazione vigente.

Nelle fasi in cui si utilizzeranno attrezzature che producono rumore superiore alla soglia di 90 dBA dovranno essere adottati idonei otoprotettori. Una più precisa valutazione del rischio da rumore, e delle necessarie misure, potrà essere ottenuta sulla base di una misurazione effettuata ai sensi di quanto previsto dal d.lgs 277/91.

Per ciò che riguarda le condizioni microclimatiche, il rischio sanitario può essere affrontato sia adottando adeguati capi di abbigliamento, sia organizzando i turni di lavoro (ad es. adottando interruzioni, pause lavorative, turnazioni ecc.) sulla base delle condizioni meteorologiche e dei parametri microclimatici propri della stagione in cui si svolgeranno i lavori.

e. Chimico: questo tipo di rischio è legato principalmente all'inalazione di polveri di varia natura.

Anche se non sono previste lavorazioni con impiego di materiali a particolare rischio, non è in assoluto esclusa la possibilità di esposizione a sostanze organiche e miscele con potenziale rischio di irritazione e tossicità, specialmente nelle operazioni della posa in opera della pavimentazione. Nelle aree di cantiere dovranno essere disponibili le schede di sicurezza dei prodotti e agenti chimici utilizzati.

Si ritiene che le misure di barriera quali i D.P.I., che impediscono qualsiasi contatto con cute e mucose, rappresentino un adeguato strumento di prevenzione; tuttavia dovranno essere disponibili, ed essere tempestivamente indossate, maschere con respiratori dotati di filtro oronasale ad alta protezione contro polveri, gas, odori, nel caso in cui il monitoraggio della qualità dell'aria evidenziasse la presenza di sostanze nocive impreviste o di particolari esalazioni odorifere. Anche in questo caso, eventuali misure/aggiornamenti al piano sanitario potranno essere previste sulla base dei rilevamenti effettuati.

f. Rischi connessi con la manutenzione del verde: questi tipi di rischio possono derivare dalle caratteristiche del terreno (pendenza, accidentalità, ostacoli), dalla vegetazione durante e dopo l'abbattimento/manutenzione, dalle condizioni climatiche, dall'uso delle macchine e attrezzature di lavoro.

I possibili rischi possono riassumersi come segue: scivolamenti e cadute a livello, caduta materiale dall'alto, punture, tagli, abrasioni, urti, colpi, impatti, compressioni, cesoiamenti e schiacciamento, vibrazioni meccaniche, rumore, rischio chimico, rischio derivante da postura.

Pertanto, considerati gli innumerevoli rischi e la gravità del danno che potrebbe cagionare un evento infortunistico, è necessaria la stesura di una rigorosa procedura da mettere in atto nell'ambito dell'attività: infatti, gli interventi relativi ai rischi sopra elencati si concretizzano con la scelta e l'adozione di procedure di lavoro applicate da tutti gli operatori che devono essere informati ed addestrati per l'attuazione di tali procedure e all'uso di idonei dispositivi di protezione individuali.

F.4 Organizzazione e gestione del cantiere

L'allestimento, la pianificazione e la gestione del cantiere dovrà essere oggetto di studio approfondito durante la redazione del piano di sicurezza e coordinamento.

Si descrivono di seguito alcune indicazioni e prescrizioni riguardanti l'organizzazione del cantiere.

F.4.1 Dotazioni logistiche

Le aree dovranno essere allestite nel rispetto della buona tecnica costruttiva e dei requisiti normativi, in particolare modo in riferimento alla accessibilità e viabilità interna, all'illuminazione delle aree di piazzale, ai requisiti di comfort abitativo dei baraccamenti, alla conformità alle normative antincendio e di evacuazione. In tal senso si dovrà fare riferimento alle prescrizioni normative previste dal D. Lgs 81/08 (Alleg. XIII -Prescrizioni di sicurezza e di salute per la logistica di cantiere).

F.4.2 Accesso del personale

Tutti i lavoratori (dipendenti o autonomi) dovranno essere dotati di una tessera di riconoscimento strettamente personale, corredata di fotografia(cfr. D.Lgs. 81/08 art. 18) e per tutti sarà obbligo tassativo registrare i propri movimenti in entrata e in uscita dal cantiere.

All'apertura del cantiere, l'Impresa dovrà consegnare al CSE ed alla Direzione dei Lavori l'elenco del personale in forza e provvedere durante lo svolgimento dei lavori al suo aggiornamento.

In detta comunicazione devono essere indicati eventuali subappaltatori e/o lavoratori autonomi per i quali l'impresa abbia ottenuto preventivo benestare dal Responsabile dei Lavori, ossia tutto il personale che opera in cantiere ed è diretto dall'impresa.

Si precisa al riguardo che è responsabilità dell'impresa l'accertamento dell'idoneità tecnico professionale di detto personale, nonché della regolarità della sua situazione retributiva e contributiva e della sua formazione.

Ciò non preclude la possibilità da parte del Responsabile dei Lavori di promuovere le più opportune verifiche circa l'esistenza delle documentazioni prescritte per l'accertamento di quanto sopra.

Tutto il personale che si presenterà in cantiere dovrà essere munito di un regolare documento di riconoscimento.

Per ciascuna persona devono essere segnalati al CSE ed alla Direzione dei Lavori:

- numero di matricola;
- cognome e nome;
- luogo e data di nascita;
- residenza;
- qualifica e mansioni;
- tipo di contratto applicato.

Analoga segnalazione dovrà essere fatta per l'ingresso in cantiere di nuovo personale. Dovrà, inoltre, essere segnalata tempestivamente ogni altra variazione (trasferimenti, licenziamenti, modifica di qualifiche) con le date relative.

Tutti gli elenchi dovranno essere compilati su carta intestata dell'impresa, datati e firmati dal responsabile della stessa.

F.4.3 Accesso dei mezzi e materiali

All'apertura del cantiere ed in corso lavori, l'impresa deve presentare al Coordinatore per l'esecuzione dei Lavori un "*Elenco delle macchine e delle attrezzature in dotazione al cantiere*", inserito nel proprio P.O.S..

Per ciascuna macchina ed attrezzatura devono essere indicati: la marca, il tipo, le principali caratteristiche tecniche e, nel caso di due o più macchine aventi gli stessi requisiti, il numero di matricola o di targa.

L'impresa è inoltre tenuta a sottostare a tutti i controlli che la stazione appaltante riterrà opportuni per i movimenti dei mezzi e dei materiali.

Per l'ingresso in cantiere di beni di proprietà dell'impresa, è invece di esclusiva competenza della

stessa il controllo della qualità e quantità della merce ricevuta.

F.4.4 Servizi comuni di cantiere

Dovranno essere messi a disposizione da parte dell'impresa affidataria alcuni servizi comuni di cantiere, riguardanti sia l'aspetto logistico che quello della sicurezza, che dovranno essere gestiti e mantenuti in modo concordato tra tutte le imprese esecutrici presenti:

- viabilità del cantiere;
- uffici di cantiere;
- servizi igienici, docce e spogliatoi per i lavoratori;
- illuminazione delle aree;
- estintori ed altri mezzi antincendio;
- magazzini attrezzature e materiali;
- apprestamenti di emergenza e pronto soccorso;
- deposito rifiuti;
- impianti (energia elettrica, acqua, etc.);
- segnaletica;
- locale e attrezzature di pronto soccorso.

Le varie installazioni, siano essi uffici o servizi, dovranno essere realizzate in base al numero previsto di addetti impiegati ed attrezzati e dimensionati secondo quanto stabilito dalle norme (cfr. D.Lgs 81/08 allegato XIII) e dovrà essere garantita da ditte specializzate o da personale esclusivamente adibito una costante pulizia dei locali.

L'impresa esecutrice dovrà dare evidenza delle proprie scelte organizzative nel proprio POS, da sottoporre per approvazione al CSE.

F.4.5 Recinzione del cantiere

Il D. Lgs. 81/08 (cfr. Alleg. XV art. 2.2.2) richiede di identificare le recinzioni di cantiere, gli accessi e le segnalazioni.

A tal fine nel PSC sarà previsto che l'area di cantiere, e ove necessario la viabilità e le aree operative interne, verranno completamente delimitate da una recinzione opportunamente segnalata anche con lampade per la visualizzazione notturna.

F.4.6 Viabilità del cantiere

La predisposizione e la manutenzione del sistema è a carico dell'impresa esecutrice.

La disciplina della viabilità del cantiere deve considerare fondamentalmente la presenza contemporanea di due tipi di circolazione all'interno del cantiere, quella pedonale e quella con mezzi meccanici.

Circolazione pedonale

La circolazione pedonale coinvolge tutto il personale presente in cantiere. Coloro che varcano l'ingresso principale del cantiere devono già in quel momento indossare l'elmetto protettivo obbligatorio e le scarpe antinfortunistiche.

Circolazione con mezzi meccanici

La circolazione con automezzi si differenzia dalle altre in termini di rischio ed è sicuramente più complessa ed articolata in quanto comprende fattori di rischio più elevati. La circolazione dei mezzi all'interno del cantiere dovrà sempre avvenire a velocità inferiori a 10 km/h, apponendo appositi segnali stradali di limitazione di velocità sugli ingressi al cantiere e lungo le piste.

Gli automezzi che sono adibiti al trasporto di carichi devono procedere a passo d'uomo.

F.4.7 Segnaletica

La segnaletica di sicurezza e salute è normata dal D.Lgs. 81/08 (allegato XXV) al quale si rimanda per una completa valutazione di quanto necessita al cantiere in oggetto.

Lungo la recinzione e nell'area delimitata dalla stessa ed in posizione ben visibile, devono essere installati dei cartelli che evidenzino le condizioni di pericolo, i divieti, i comportamenti e le infor-

mazioni di sicurezza.

In corrispondenza degli ingressi al cantiere dalla viabilità pubblica verrà affisso un cartello indicante, l'oggetto dei lavori, la stazione appaltante, la ragione sociale dell'impresa esecutrice e gli eventuali subappaltatori.

I lavoratori dovranno essere informati dei rischi presenti in cantiere attraverso la segnaletica di sicurezza, in particolare attraverso cartelli.

La segnaletica deve essere posizionata in prossimità del pericolo ed in luogo ben visibile e le singole imprese dovranno provvedere per le aree di pertinenza.

I segnali di sicurezza risultano così suddivisi secondo il D.Lgs. 81/08 (allegato XXV):

- Segnali di divieto: di forma circolare, colore rosso su fondo bianco e simbolo nero, è un segnale che vieta un comportamento dal quale potrebbe derivare un pericolo;
- Segnali d'avvertimento: di forma triangolare, colore giallo con bordi e simboli neri, è un segnale che avverte da potenziale e specifici pericoli derivanti da materiali, impianti e macchine, etc.;
- Segnali di prescrizione: di forma circolare azzurro, simbolo bianco, prescrive un obbligo determinato (uso di dispositivi di sicurezza, ecc.);
- Segnali di salvataggio: forma quadrata o rettangolare, verde con simbolo bianco, comunica vie d'uscita e apparecchiature d'emergenza;
- Segnali antincendio: di forma quadrata o rettangolare, rosso con simbolo bianco, indicano la presenza materiale e attrezzature antincendio.

In particolare per l'efficacia della segnaletica occorre:

- non eccedere nel numero di cartelli evitando quelli inutili;
- collocare i cartelli in punti ben visibili e opportuni;
- garantire la manutenzione dei segnali sostituendo quelli danneggiati;
- i segnali riferiti a macchinari in particolare dovranno essere collocati il più vicino possibile alla macchina;
- lo scopo e il significato della segnaletica dovrà essere illustrato al personale interessato, dalla persona preposta dell'Impresa, in modo esauriente.

F.4.8 Caratteristiche generali dei baraccamenti

I baraccamenti destinati ai servizi igienico - assistenziali e ai servizi sanitari devono avere il pavimento sopraelevato di almeno 30 centimetri rispetto al terreno.

I pavimenti devono avere superficie unita, devono essere privi di protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, devono essere fissi, stabili e antisdrucchiolevoli, devono essere realizzati con materiali non friabili e di agevole pulizia.

I baraccamenti destinati ai servizi igienico - assistenziali devono avere pareti perimetrali atte a proteggerli dagli agenti atmosferici, realizzate con materiali che garantiscano una bassa trasmittanza termica ed una sufficiente inerzia termica, al fine di garantire il benessere termico degli alloggiati e soddisfare le esigenze di isolamento termico, nel rispetto delle normative in materia di contenimento dei consumi energetici.

Le pareti trasparenti o traslucide, particolarmente le pareti completamente vetrate, devono essere chiaramente segnalate e costruite con materiali di sicurezza fino all'altezza di un metro dal pavimento.

I baraccamenti devono essere forniti di finestre dimensionate e disposte in maniera che assicurino una buona aerazione e una illuminazione naturali adeguate alla destinazione degli ambienti. Nei baraccamenti devono essere garantite condizioni microclimatiche confortevoli in rapporto alla situazione ambientale locale.

In tali ambienti è vietato il riscaldamento con apparecchi a fuoco libero.

F.4.9 Servizi igienici

In linea generale si espongono di seguito alcune misure generali di igiene e corretto allestimento:

L'altezza libera interna deve essere non inferiore a mt. 2.40; il pavimento, le pareti e la porta devono essere di materiale impermeabile facilmente lavabile e disinfettabile; la porta di accesso deve essere apribile verso l'esterno.

I servizi devono essere dotati di dispositivo per la distribuzione di sapone liquido, asciugamani a perdere o ad aria calda e comandi di erogazione dell'acqua non manuali (a leva, pulsante a pavimento, ecc.).

Nei cantieri si dovranno installare docce, con acqua calda e fredda, in numero sufficiente in relazione all'organizzazione dell'impresa e dei lavoratori. Le docce vanno sistemate in locali chiusi, attigui agli spogliatoi, efficacemente protetti dagli agenti atmosferici e devono essere opportunamente riscaldate.

All'interno del locale doccia, ogni posto dovrà avere a disposizione uno spazio sufficiente per spogliarsi, riparato e fornito di sgabello e attaccapanni.

Il pavimento dovrà essere impermeabile e realizzato in modo tale da permettere il deflusso dell'acqua.

Nel cantiere si dovranno predisporre tutti i mezzi necessari alla pulizia personale dei lavoratori.

I lavandini devono essere installati in locali chiusi e nei lavandini collettivi "in linea" l'interasse tra due gruppi distributori di acqua (sia calda che fredda) deve essere almeno di 60 centimetri.

Il comando di erogazione dell'acqua deve essere di tipo non manuale (a leva o altro) e devono essere disponibili detergenti per la pulizia personale e mezzi idonei per asciugarsi.

F.4.10 Gestione delle emergenze

L'impresa affidataria dovrà redigere ed aggiornare un Piano di emergenza ed evacuazione, nel quale saranno in particolare precisate le procedure relative al soccorso di eventuali infortunati e loro trasporto presso il centro medico più vicino, con descrizione dei punti di accesso dalla viabilità ordinaria e della piste di cantiere da utilizzare.

Particolare importanza riveste inoltre lo svolgimento della formazione e informazione sui contenuti del Piano nei confronti degli addetti al pronto soccorso e gestione emergenze, che ai sensi del D.Lgs. 81/08 (Cfr. alleg XV art 3 comma 3) dovranno essere nominati per ogni impresa ed i cui nominativi dovranno essere esplicitati nei POS.

Gli addetti alla gestione delle emergenze delle imprese sub-appaltatrici (i cui nominativi, come previsto dal D.Lgs. 81/08 Alleg XV art 3 comma 3, dovranno essere presenti nel POS) ovvero il preposto nominato dall'Impresa con tale compito, dovranno concordare e sottoscrivere con lo stessa Impresa affidataria le modalità di utilizzo dei servizi comuni di cantiere ed il Piano di Emergenza ed evacuazione ed inoltre partecipare alle Riunioni di Coordinamento che coinvolgono le attività affidate all'impresa.

Come previsto dall'art 19 del D.Lgs 81/08 i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno svolgere compito i seguenti compiti molto importanti nella applicazione delle misure di sicurezza in materia di emergenza ed evacuazione:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato

circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;

f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;

g) frequentare appositi corsi di formazione in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

F.4.11 Pronto soccorso

In corrispondenza dei punti di raccolta dovrà essere affisso idoneo cartello con indicati gli enti di pronto soccorso con il rispettivo numero di telefono (Emergenza sanitaria - Ambulanza:118 – Vigili del Fuoco:115), le indicazioni essenziali minime di viabilità da fornire ai soccorritori per il raggiungimento del luogo dove è richiesto il soccorso e una cassetta di pronto soccorso contenente i presidi previsti dalla normativa. In caso di infortunio è necessario che vengano attivate le procedure previste dal Piano di emergenza ed evacuazione; in particolare gli addetti al pronto soccorso o, nel caso essi non siano nelle immediate vicinanze del luogo, gli altri lavoratori presenti, al fine di ridurre al minimo l'attesa dei soccorsi, dovranno svolgere le seguenti operazioni:

- verificare le condizioni dell'infortunato, astenendosi dallo svolgere qualsiasi azione che possa nuocere o aggravare la sua situazione e quindi, ad esempio, non muoverlo assolutamente nel caso di trauma cranico o urto con possibili danni alla spina dorsale.
- chiamare immediatamente gli enti preposti (ambulanza – Vigili del fuoco) e descrivere nel modo più chiaro possibile le condizioni dell'infortunato. Si dovranno quindi eseguire le eventuali istruzioni ricevute per stabilizzare le condizioni dell'infortunato e descrivere le modalità di accesso dei mezzi di soccorso e provvedere ad agevolarne l'accessibilità e l'arrivo sul posto, spostando eventuali mezzi di intralcio e andando a ricevere l'ambulanza all'ingresso del cantiere sulla viabilità pubblica.
- se possibile, in caso di infortunio lieve, si procederà invece ad accompagnare prontamente l'infortunato al più vicino punto di Pronto Soccorso, segnalato in cantiere.
- ogni impresa dovrà, in ogni caso, dare comunicazione scritta di qualsiasi infortunio incorra al proprio personale impiegato nei lavori in oggetto, precisando le circostanze e le cause, oltre che tenerlo informato degli sviluppi circa le condizioni degli infortunati, i relativi accertamenti e le indagini delle autorità competenti.

F.4.12 Prevenzione incendi

Per ogni impresa devono essere nominati gli addetti al servizio di prevenzione e protezione e deve essere effettuata una riunione per informare gli addetti su tutto ciò che riguarda il cantiere. Devono quindi essere controllati:

- segnaletica di sicurezza;
- la presenza dei mezzi e degli impianti antincendio previsti;
- gli attrezzi di lavoro;
- gli impianti elettrici e la messa a terra;
- la fruibilità delle vie di esodo e delle uscite di sicurezza.

Inoltre durante lo svolgersi dei lavori devono essere periodicamente verificati:

- depositi di sostanze infiammabili;
- l'assenza di residui di sostanze infiammabili e/o esplosive;
- l'uso di sostanze infiammabili in assenza di fonti d'innescio.

Al fine di poter affrontare l'emergenza data dall'insorgere di principi di incendio saranno presenti nei punti più strategici del cantiere idonei estintori (a polvere) portatili o carrellati, che dovranno es-

sere adeguatamente segnalati. Una proposta in tal senso sarà illustrata nel Piano di Sicurezza da allegare al progetto esecutivo. Tutti gli estintori saranno sottoposti a manutenzione dopo ogni uso e, comunque, periodicamente secondo un apposito programma. Saranno inoltre previste adeguate cassette di primo soccorso in punti strategici; il contenuto di tali cassette dovrà essere costantemente rifornito.

Tutti i lavoratori dovranno essere validamente informati e formati sulle procedure di sicurezza in caso di incendio, inoltre in cantiere sarà costantemente presente almeno un addetto in grado di coordinare l'emergenza e l'evacuazione del sito. L'eventuale necessità della presenza di più di un addetto al primo soccorso e di più di un addetto all'emergenza verrà valutata sulla base della complessità del cantiere e della stima del rischio.

F.5 Misure generali per la protezione dei lavoratori

F.5.1 Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)

Saranno da adottare D.P.I. che tutelino gli operatori da tutti i rischi cui sono esposti. Apposite procedure aziendali dovranno stabilire le corrette modalità di utilizzo e conservazione, eventuale decontaminazione, adeguata sostituzione, oltre alle modalità per un corretto smaltimento di tali dispositivi.

F.5.2 Formazione ed informazione degli operatori

A tutti gli addetti, prima dell'inizio dei lavori verranno date le informazioni relative ai rischi generici e a quelli connessi allo specifico tipo di attività.

Gli operatori saranno già stati formati/informati sui rischi connessi alle generiche attività dei cantieri edili con presenza di scavi (in particolare cadute, scivolamenti, movimentazione dei carichi, elettrici, tagli, colpi, ecc), e sui rischi connessi all'attività lavorativa specifica di questo cantiere, sui programmi di monitoraggio, sui D.P.I. da utilizzare, sulla movimentazione dei materiali, sull'utilizzo degli impianti sulle procedure di emergenza nel caso di superamento dei livelli di soglia di preallarme e di allarme relativi ai limiti da rispettare per le componenti ambientali. Un'adeguata informazione verrà inoltre fornita anche sul nominativo del medico competente e sulle misure sanitarie adottate, sul loro significato, ecc.

Sarà poi particolarmente curata la formazione/informazione degli addetti al pronto soccorso e antincendio.

F.5.3 Riferimenti normativi

Gli strumenti normativi da tenere in considerazione sono:

- leggi dello Stato in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro e in materia di dispositivi di protezione individuale;
- d.lgs. 81/2008 e s.m.i. - Testo unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- d.lgs. 4 dicembre 1992, n. 475 - Attuazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale;
- norme tecniche nazionali (UNI) ed europee (EN).

F.6 Prime indicazioni sul fascicolo dell'opera

Per garantire la conservazione ed il corretto svolgimento delle funzioni a cui è destinata l'opera, riducendo al minimo i disagi per l'utente, si intende redigere un Fascicolo dell'Opera che dovrà essere redatto in modo tale che possa facilmente essere consultato, prima di effettuare qualsiasi intervento d'ispezione o di manutenzione dell'opera.

Esso dovrà contenere:

- un programma degli interventi d'ispezione;
- un programma per la manutenzione dell'opera progettata in tutti i suoi elementi;

- una struttura che possa garantire una revisione della periodicità delle ispezioni e delle manutenzioni nel tempo in maniera da poter essere modificata in relazione alle informazioni di particolari condizioni ambientali rilevate durante le ispezioni o gli interventi manutentivi effettuati;
- le possibili soluzioni per garantire interventi di manutenzione in sicurezza;
- le attrezzature e i dispositivi di sicurezza già disponibili e presenti nell'opera;
- indicazioni sui rischi potenziali che gli interventi d'ispezione e quelli di manutenzione comportano, dovuti alle caratteristiche intrinseche dell'opera (geometria del manufatto, natura - dei componenti tecnici e tecnologici, sistema tecnologico adottato, etc.);
- indicazioni sui rischi potenziali che gli interventi d'ispezione e quelli di manutenzione comportano, dovuti alle attrezzature e sostanze da utilizzare per le manutenzioni;
- i dispositivi di protezione collettiva o individuale che i soggetti deputati alla manutenzione devono adottare durante l'esecuzione dei lavori;
- raccomandazioni di carattere generale.

F.7 Stima oneri sicurezza

La stima sommaria dei costi della sicurezza è stata effettuata, per tutta la durata delle lavorazioni previste nel cantiere, secondo le seguenti categorie:

- a) apprestamenti previsti nel piano di sicurezza e coordinamento;
- b) misure preventive e protettive e dei dispositivi di protezione individuale eventualmente previsti nel piano di sicurezza e coordinamento per lavorazioni interferenti;
- c) impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche, degli impianti antincendio, degli impianti di evacuazione fumi;
- d) mezzi e servizi di protezione collettiva;
- e) procedure contenute nel piano di sicurezza e coordinamento e previste per specifici motivi di sicurezza;
- f) eventuali interventi finalizzati alla sicurezza e richiesti per lo sfasamento spaziale o temporale delle lavorazioni interferenti;
- g) misure di coordinamento relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva.

Una stima corretta e attendibile dei costi delle misure preventive e protettive finalizzate alla sicurezza e salute dei lavoratori potrà essere esplicitata solo in fase esecutiva.

Già in questa fase preliminare, però, è possibile effettuare una stima sommaria dei costi della sicurezza, in funzione della pericolosità, rischiosità ed entità delle opere da realizzare.

In linea di massima, sulla base di elementi raccolti attraverso l'analisi di appalti simili, il costo della sicurezza per la realizzazione del presente progetto, calcolato analiticamente, sulla base di prezziari specializzati disponibili in letteratura, potrà aggirarsi intorno a euro 44.700,00 (oltre IVA), corrispondente a circa il 3 % dell'importo stimato per tutti i lavori.

In sede di predisposizione della documentazione per procedere alla gara per l'affidamento dei lavori, detto costo dovrà essere evidenziato, in quanto non soggetto a ribasso d'asta.

G. CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

G.1 Stima preliminare dell'importo dei lavori

La stima dell'importo dei lavori a base d'asta è pari ad € 1.534.700,00. La stima percentuale degli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso è quantificata nella misura di circa il 3,00% del costo stimato dei lavori, per un totale di € 44.700,00.

G.2 Stima preliminare per i servizi di ingegneria e architettura

La stima preliminare relativa all'importo dei servizi di ingegneria ed architettura da affidare ad operatori economici qualificati è stata redatta con riferimento al decreto ministeriale 17 giugno 2016, "Approvazione delle tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione adottato ai sensi dell'art. 24, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016".

H. QUADRO ECONOMICO DI PROGETTO

Riqualificazione della Villa comunale QUADRO ECONOMICO			
	LAVORI		
A.1	Importo lavori		€ 1 490 000,00
A.1.1	di cui per costi diretti per la sicurezza	€ 7 450,00	
A.2	importo costi indiretti per la sicurezza		€ 44 700,00
A.3	Importo complessivo lavori A.1+A.2		€ 1 534 700,00
	SOMME A DISPOSIZIONE		
B.1	Imprevisti		€ 52 256,54
B.2	Lavori in economia		€ 15 000,00
B.3	Oneri smaltimento a discarica		€ 60 000,00
B.4	Rilievi, accertamenti, indagini, verifiche tecniche, studi di settore e piano di caratterizzazione		€ 14 500,00
B.5	Contributo a favore dell'autorità di vigilanza		€ 600,00
B.6	Spese per pubblicità		€ 4 000,00
B.7	Spese tecniche per progettazione esecutiva		€ 88 625,20
B.8	Spese tecniche su imprevisti		€ 2 090,26
B.9	Fondo per la progettazione e l'innovazione di cui all'art.113 del Dlgs. n.50/2016		€ 24 555,20
B.10	IVA al 10% (su A.3 e B.1)		€ 158 695,65
B.11	IVA al 22% (su B.2, B.3, B.4, B.6)		€ 20 570,00
B.12	oneri al 4% (su B.7 e B.8)		€ 3 628,62
B.13	IVA 22% su spese tecniche comprensive di oneri al 4% (su B.7 e B.8)		€ 20 755,70
	Totale somme a disposizione		€ 465 277,17
	Importo complessivo intervento		€ 1 999 977,17